



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 11 GIUGNO 2025

I servizi, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1749626095 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Stop "Sannio acque"
la Corte dei Conti
boccia la delibera►Espresso parere parzialmente negativo
al provvedimento del Comune di Campoli►L'Eic dovrà rimodulare nuovamente
lo schema di adesione dei Municipi

LO SCENARIO

Paolo Bocchino

La Corte dei Conti getta per la quarta volta ombre su Sannio Acque. Con pronunciamiento numero 161 pubblicato lunedì, la sezione regionale di controllo ha espresso parere parzialmente negativo sulla delibera di adesione alla costituenda società idrica provinciale approvata il 18 aprile dal Consiglio comunale di Campoli del Monte Taburno. Deliberato che si proponeva di tastare il polso dei magistrati contabili in merito all'ennesimo tentativo di perfezionare la complessa architettura burocratica dell'operazione congegnata per dar vita al primo gestore provinciale. Il verdetto del Collegio presieduto da Massimo Gagliardi rischia invece di rallentare ancora una volta la road map associativa dei Comuni sanniti, dopo che la Regione ha già individuato, tramite gara, il socio privato Accea.

IL VERDETTO

Nelle 33 cartelle del provvedimento non mancano molteplici attestazioni di regolarità inerenti ampi passaggi del deliberato campolese. La sezione controllo esprime «parere positivo circa i requisiti formali della deliberazione del 18 aprile 2025 del Comune di Campoli del Monte Taburno», nonché «parere favorevole circa il rispetto dei vincoli tipologici e finalistici». Nulla osta anche per quanto riguarda «la compatibilità dell'intervento con la disciplina di fonte unitaria in materia di aiuti di

stato». Ma sull'altro piatto della bilancia pesano le valutazioni avverse dei magistrati contabili campani che si dicono contrari su tre fronti: «Parere parzialmente negativo quanto alla convenienza economica e alla sostenibilità finanziaria oggettiva dell'operazione; parere negativo quanto alla sostenibilità finanziaria soggettiva; parere negativo sul profilo dell'onere di consultazione pubblica». Critici i togati contabili in particolare per ciò che concerne la «allocazione dei rischi», ovvero su chi, tra parte pubblica e socio privato,

ricadranno le conseguenze finanziarie di eventuali contraccolpi negativi dell'attività. «L'insieme delle disposizioni dello schema di contratto e dei patti parasociali - scrive la Sezione regionale - sembrano dar luogo a una non pacifica allocazione del rischio in capo al socio privato, garantendo in favore di quest'ultimo il diritto alla restituzione delle anticipazioni finanziarie, nonché un diritto alla remunerazione per le opere e i servizi resi, ulteriore rispetto ai ricavi tariffari, senza alcun forte collegamento con il rischio operati-

vo». Censure significative arrivano poi dal paragrafo 6.6 inerente la «Sostenibilità finanziaria soggettiva»: «Un ulteriore aspetto critico - rileva il Collegio campano - è rappresentato dal fatto che nella deliberazione in esame manca una valutazione attinente alle ragioni sottese alla scelta di aderire alla costituenda società, limitandosi a esporre i passaggi attraverso i quali l'ente di governo d'ambito ha provveduto a individuare la modalità di gestione del servizio idrico integrato». E in merito all'onere di consultazione



pubblica che, secondo la delibera campolese, andava inteso assolto "direttamente dall'Ente idrico campano", i magistrati rilevano come "non vi è prova di una consultazione pubblica avviata dall'Eic ma, unicamente, dell'avvenuta pubblicazione della documentazione nell'albo pretorio on line».

LE CONSEGUENZE

Cosa accadrà adesso? La legge,

come ricorda la stessa Corte, consente ai Comuni «di superare un pronunciamento della Sezione di controllo che consista in un "parere in tutto o in parte negativo", e quindi di procedere ugualmente alla costituzione o all'acquisizione inizialmente deliberata, purché motivi analiticamente le ragioni per le quali intenda discostarsi dal parere». Strada che, però, appare del tutto improbabile perché esporrebbe i componenti dei Consigli comunali al rischio di successive imputazioni contabili sul piano erariale. Più verosimile che la cabina di regia dell'Ente idrico campano rimoduli ancora una volta lo schema della delibera di adesione dei Comuni correggendo le residue asperità formali, per poi sottoporre il testo nuovamente all'approvazione degli enti locali sanniti. Un passaggio che, se non altro, allunga ancora i tempi dell'operazione, mentre 30 Comuni sono già con un piede e mezzo fuori da Alto Calore e Gesesa è in scioglimento. Ricadute prevedibili anche sul fronte politico.

IL PRONUNCIAMENTO

Era stato sollecitato nei giorni scorsi dal cartello civico - partito formato da Comitato sannita Acqua Bene Comune, Altra Benevento, Libera, Anpi, Europa Verde - Verdi, Sinistra Italiana, Potere al Popolo e Gruppo Acqua Movimento Cinque Stelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove intitolazioni in arrivo
dalla giunta ok a De Gasperi

LA SCELTA

Dopo Moro, Cossiga e De Mita, anche De Gasperi avrà presto un luogo della città intitolato. E tra non molto, alla lista si aggiungerà anche Fanfani. Benevento sempre più pantheon degli statisti democristiani. Un nuovo tassello è stato apposto ieri dalla Giunta comunale che, su proposta dell'assessore all'Urbanistica Molly Chiussolo, ha dato via libera all'intitolazione ad Alcide De Gasperi della nuova sede comunale di viale Principe di Napoli, da pochi giorni nuova sede dei Servizi sociali e dell'Avvocatura comunali.

LE MOTIVAZIONI

«Colmiamo - spiega il sindaco Clemente Mastella - una lacuna storica perché in città mancavano intitolazioni a quello che è

unanimemente considerato come tra i maggiori statisti europei del Dopoguerra». Nella delibera si richiama «lo straordinario contributo alla causa della libertà, alla costruzione della democrazia e di un ordine internazionale pacifico e più giusto», nonché «le sue abilità di statista che si rivelarono impareggiabili all'indomani della Seconda Guerra Mondiale, in seno a complessi negoziati internazionali, seppe raggiungere equilibri che affermarono nuovamente la dignità dell'Italia gravemente compromessa dalla dittatura». «Di eccezionale, epocale rilievo - aggiunge il provvedimento - fu però soprattutto l'apporto che, con una efficace attività di governo, diede alla ricostruzione sociale ed economica del Paese, dopo le macerie della Guerra. Avviando e promuovendo la grande riforma agraria, die-

de vita al più grande piano di distribuzione della ricchezza dall'Unità: furono espropriati e distribuiti circa 800mila ettari a 113mila famiglie contadine. Un esempio di welfare e di politica per le fasce vulnerabili che ha segnato indelebilmente la società italiana. Nel 1950 diede vita alla Cassa per il Mezzogiorno, che è stata una fonte di finanziamento cruciale per risollevare le sorti della società meridionale e accorciare il gap tra il Mezzogiorno e le regioni più ricche del Paese, dotando il Sud di infrastrutture e servizi che non c'erano».

IL PRONUNCIAMENTO

La delibera fa menzione di Alcide De Gasperi anche come «sostenitore del Piano Ina-Casa, ideato da Amintore Fanfani: furono realizzate 355mila abitazioni in 14 anni, rilanciando l'occupazione attraverso l'impiego nei



numerosi cantieri di maestranze operaie, artigiane, di ingegneri e di architetti. Un ambizioso progetto che fu a lungo un punto di riferimento nelle attività di edilizia pubblica agevolata in Italia». E proprio il cinque volte premier e segretario della Democrazia Cristiana sarà insignito a propria

volta di una intitolazione cittadina: a Fanfani sarà dedicato il complesso di edilizia residenziale pubblica in corso di realizzazione da parte del Comune in via Firenze al rione Libertà, in luogo della vecchia scuola dismessa San Modesto.

IL PARCO

Era già consacrata da tempo l'assegnazione del nuovo Parco al rione Libertà a Ciriaco De Mita. L'ampio polmone verde che diventerà anche location del realizzando Parco delle Streghe sarà inaugurato ufficialmente nella giornata di lunedì 23 giugno alla presenza dei familiari del politico irpino già presidente del Consiglio e segretario della Democrazia cristiana. Bailamme di intitolazioni al quale presto si aggiungerà anche Papa Francesco. Il compianto pontefice recentemente scomparso ha ottenuto il via libera prefettizio alla dedica della Villa comunale di viale degli Atlantici, proposta dall'amministrazione municipale con delibera dello scorso 5 maggio.

p.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO:
«COLMIAMO IL GAP
MANCAVA UN LUOGO
DEDICATO AD UNO
DEGLI STATISTI
PIÙ IMPORTANTI»



Le mosse del governo

Ced Digital e Servizi | 1749626230 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

IL CASO

ROMA Giorgia Meloni si presenta a sorpresa. Non era attesa. Ma ha voluto trovare il tempo tra i suoi impegni per fare un salto agli Stati generali dei Commercialisti e consegnare un messaggio politico chiaro: il governo andrà avanti con la riforma fiscale e taglierà le tasse alla classe media. Musica per le orecchie di Elbano De Nuccio, presidente del Consiglio nazionale della categoria, che nel suo intervento ha ricordato come un'aliquota Irpef del 35 per cento per redditi lordi tra 28 mila e 50 mila euro, che sale al 43 per cento già un euro dopo i 50 mila, e che diventa addirittura il 46 per cento se si aggiungono le addizionali locali, «è semplicemente insostenibile». Il ceto medio, quello che sta nella forbice che va da 40 mila a 120 mila euro di reddito, costituisce solo l'11,2 per cento dei contribuenti, ma paga oltre il 36 per cento dell'Irpef totale. Tutti gli sforzi vanno spesi per alleviare questo fardello. Il vice ministro

IL MINISTRO DEGLI ESTERI TAJANI TORNA A CHIEDERE LO SLITTAMENTO (ALMENO UN ANNO) DELLA "SUGAR TAX"

dell'Economia Maurizio Leo, seduto in prima fila annuisce. Poi sale sul palco e prende la parola spiegando che il governo è intenzionato a «lavorare sul ceto medio». Ma predica anche «prudenza». È proprio l'atteggiamento prudente sui conti pubblici del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che fino ad oggi ha premiato il governo con un calo dello spread (ieri ha toccato i 90 punti). Così Giorgetti, che alla fine ha deciso di non prendere la parola agli Stati generali dei commercialisti (l'intervento era previsto), uscendo ha ricordato che ci sono «ancora due anni e mezzo» per completare la riforma fiscale con il taglio delle tasse. Meloni ha comunque rivendicato quanto fatto dal governo fino ad oggi. «Abbiamo avviato la riforma dell'Irpef con la riduzione da quattro a tre delle aliquote, con un intervento che ha un effetto diretto tangibile sulle tasche dei lavoratori e dei pensionati, però - ha precisato Meloni - il nostro lavoro non è finito: intendiamo fare di più, intendiamo

Meloni: avanti sulle tasse ora tocca al ceto medio Giorgetti detta i tempi

► La premier agli Stati Generali dei commercialisti: il fisco non deve opprimere. Il ministro: ridurre l'Irpef? Abbiamo due anni e mezzo



La premier Giorgia Meloni sul palco degli Stati Generali dei Commercialisti

concentrarsi oggi sul ceto medio che, come tutti sappiamo, rappresenta la struttura portante del sistema produttivo italiano, e spesso è quello che avverte di più il peso del carico tributario. Vogliamo lavorare - ha detto ancora la premier - per rendere il sistema più equo, più in-

centivante per chi produce reddito e contribuisce allo sviluppo della nazione». Gli Stati generali dei Commercialisti hanno dato probabilmente il la ad aprire il dibattito, per adesso sopito, sulla prossima manovra di Bilancio. Le risorse sono scarse e ci sarà da finanziare anche l'in-

cremento delle spese militari che sarà deciso al prossimo vertice della Nato. I partiti iniziano a stabilire i propri obiettivi. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani, leader di Forza Italia, sempre parlando agli Stati generali dei commercialisti, ha chiesto un rinvio di almeno un anno del-

In crescita il riciclaggio con le criptovalute

«Sono sempre più diffuse le frodi informatiche e l'utilizzo di criptoattività a scopi di riciclaggio, i furti di identità, le cessioni a terzi di credenziali di accesso, l'apertura di rapporti a distanza utilizzando per il riconoscimento anche sistemi di intelligenza artificiale generativa». E' quanto segnala il direttore della Uif, l'unità di informazione finanziaria presso la Banca d'Italia Enzo Serrata presentando la relazione del 2024.

«Si mantiene rilevante l'impatto delle nuove tecnologie sulle casistiche oggetto di segnalazione, con la persistente crescita e sofisticazione delle frodi informatiche e la costante evoluzione degli schemi di riciclaggio caratterizzati dall'utilizzo di criptoattività», rileva. Il direttore sottolinea come la «recente tendenza a raccogliere i fondi direttamente mediante trasferimenti di criptoattività che - in assenza di transito dei proventi sui rapporti tradizionali - rende più difficile l'individuazione di eventuali illeciti e del relativo perimetro».

la sugar tax, la tassa sulle bibite gasate che, senza interventi, entrerebbe in vigore il prossimo primo luglio. Tajani ha anche rivendicato di aver bloccato la norma da «Stasi» che voleva imporre dei controlli del ministero dell'Economia all'interno delle società private che beneficiano di fondi pubblici, ricevendo l'ovazione della platea. Il suo partito si è comunque schierato subito accanto a Meloni sul taglio delle tasse al ceto medio. Per Forza Italia è «importante ribadire l'impegno concreto del governo di centrodestra per snellire la macchina burocratica e alleggerire la pressione fiscale, con particolare attenzione al ceto medio», ha detto il capogruppo in commissione Bilancio, Dario Damiani.

LA POSIZIONE

La voce di Matteo Salvini si fatta invece sentire da fuori. Il ministro delle Infrastrutture ha affidato a una nota la sua posizione sulle prossime mosse in campo fiscale. Ossia «una giusta, attesa e definitiva pace fiscale, una rottamazione di milioni di cartelle esattoriali che stanno bloccando l'economia del Paese». Una misura definita da Salvini «una prio-

SALVINI INSISTE SULLA PACE FISCALE: CI SONO MILIONI DI CARTELLE CHE BLOCCANO L'ECONOMIA DEL PAESE

rità, anzi una emergenza». Alle promesse della premier non credono, invece, i partiti dell'opposizione. «Come un sempreverde, un abito quattro stagioni, ad un certo punto a destra tirano fuori il taglio delle tasse», attacca il capogruppo Pd in Senato, Francesco Boccia. Quello delle promesse mancate è il leitmotiv che arriva da tutta l'opposizione. Duro anche Matteo Renzi: «Non c'è uno che chieda: ma perché non dici cosa hai fatto in questi tre anni?». Per Luigi Marattin, deputato e co-fondatore del partito Liberaldemocratico «il nostro sistema fiscale, al netto di modifiche marginali, è lo stesso degli anni '60. Da allora, ogni governo ha proposto epocali riforme mai effettuate: non è ancora arrivata la grande riforma sempre promessa, l'abbassamento della pressione fiscale. La pressione fiscale - ha aggiunto - negli ultimi due anni non ha fatto che salire. Intanto, i dati Ocse ci dicono che siamo il Paese occidentale che più tartassa il ceto medio».

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo spread scende a quota 90 punti Financial Times loda i bond italiani

IL RECORD

ROMA La fiducia nella tenuta dei conti pubblici italiani continua a crescere. A testimoniarlo, ancora una volta, la cartina di tornasole dello spread. Al termine della giornata borsistica di ieri, il differenziale tra il titolo italiano a dieci anni (Btp) e l'omologo tedesco (Bund) si è ridotto di un altro punto base portandosi a 91,3 punti dopo essersi spinto, nel corso della seduta, fino a quota 90,8. L'ultima volta che si era toccato questo livello risale febbraio 2021 (e, riavvolgendo ancor di più il nastro, alla vigilia della crisi dei debiti sovrani nella primavera 2010), quando a Palazzo Chigi si era appena in-

IL DIFFERENZIALE CON I TITOLI DI STATO TEDESCHI È SCESO AI LIVELLI DI FEBBRAIO 2021 E DEL 2010 PRE-CRISI DEL DEBITO SOVRANO IN UE

sediato Mario Draghi e l'economia italiana, come quella globale, era in preda al contagio della pandemia. Un quadro ben diverso da quello attuale, come attestano numerosi fattori.

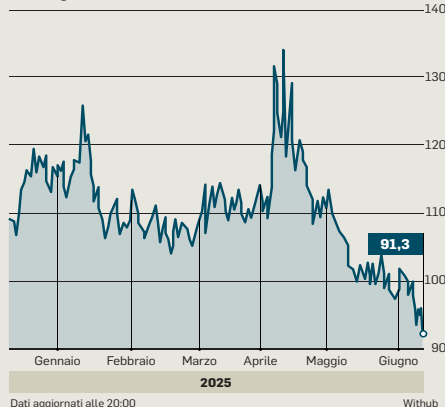
I SEGNALI

Da un lato, i dati diffusi dall'Istat nelle scorse settimane: in ultimo la produzione industriale, che ad aprile torna positiva dopo 26 mesi consecutivi con il segno meno davanti. O le stime sull'occupazione che, sempre ad aprile, cresce di 282 mila unità (+1,2%) rispetto allo stesso periodo del 2024, con la disoccupazione ancora in calo al 5,9%. Per il 2025, l'Istituto di statistica prevede, inoltre, un aumento degli occupati dell'1,1%, seguito da un +1,2% nel 2026.

Da un altro, il crescente appetito degli investitori nei confronti dei titoli di Stato tricolori, come attestano i 214 miliardi di euro di domanda (a fronte di un'offerta da 17 miliardi) per i Btp messi in asta dal Tesoro lo scorso 4 giugno. Un successo riconosciuto ieri dal Financial Times, prestigioso quotidiano finanziario

L'andamento dello spread

Così negli ultimi sei mesi



della City londinese, che ha elogiato i titoli italiani (insieme a quelli spagnoli e greci) definendoli «improbabili vincitori» delle turbolenze che si sono abbattute sul mercato obbligazionario anche a causa della guerra dei dazi innescata il 2 aprile da Donald Trump.

Da ultimo, i giudizi delle agenzie di rating americane, tutte concordi - persino Moody's, la più temuta e severa tra le «Big Three» specializzate

PER IL QUOTIDIANO DELLA CITY LE OBBLIGAZIONI SONO LE «VINCITRICI» DELLE TURBOLENZE SUI MERCATI FINANZIARI

nell'analisi dell'affidabilità creditizia dei governi - nel promuovere la solidità dei fondamentali economici italiani migliorandone le prospettive («outlook») di crescita.

Sintomi di una rinnovata fiducia nel sistema Italia - accompagnata, di riflesso, da una crescente preoccupazione nei confronti della Germania, locomotiva d'Europa - che portano lo spread su livelli sempre più bassi: a fare 90, questa volta, non è la paura ma l'ottimismo.

Angelo Ciardullo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli effetti sui contribuenti



(C) Ced Digital e Servizi | 1749626230 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

I PUNTI

Riforma fiscale prorogata al 2026

La legge delega per la riforma fiscale è stata approvata ad agosto del 2023. I decreti attuativi avrebbero dovuto essere approvati entro fine anno, ma il Parlamento ha allungato i tempi a tutto il 2026

Il primo taglio delle aliquote

Il governo ha reso strutturale un primo taglio delle aliquote fiscali, che sono state ridotte a tre dalle precedenti quattro. Oggi le aliquote sono del 23% fino a 28 mila euro, del 35% da 28 a 50 mila e del 43% oltre

L'intervento sul cuneo fiscale

Oltre alla riduzione delle aliquote il governo è intervenuto anche sul cuneo fiscale per i redditi fino a 40 mila euro. È stata rafforzata la detrazione per il lavoro dipendente. Il beneficio arriva a 100 euro al mese

Il concordato biennale preventivo

Una delle misure cardine della riforma fiscale è il concordato preventivo biennale per le Partite Iva. Un accordo con l'Agenzia delle Entrate per fissare per due anni i redditi da dichiarare evitando in questo modo gli accertamenti

Taglio Irpef e nuove aliquote il piano per trovare le risorse

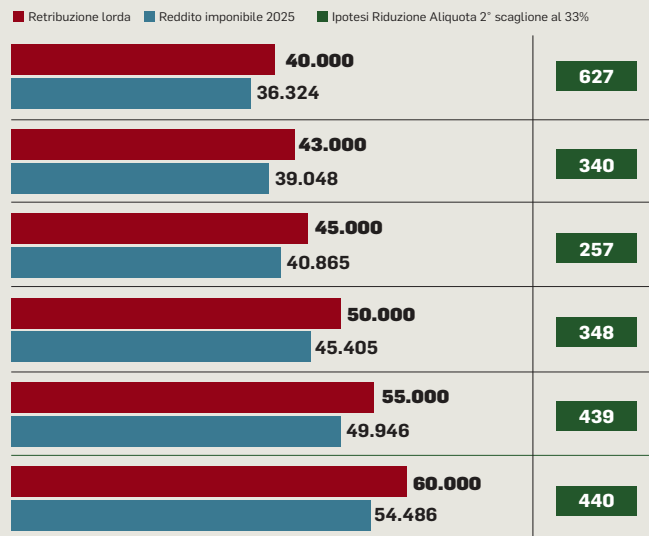
► Il governo guarda anche al concordato e alla lotta all'evasione, oltre alle somme del fondo "taglia-tasse". Per i contribuenti possibili benefici fino a 627 euro l'anno

IL FOCUS

ROMA L'obiettivo politico è chiaro: tagliare le tasse al ceto medio. Il percorso per centrarlo passa per un sentiero stretto: quello delle risorse. Per abbassare la seconda aliquota Irpef, quella attualmente fissata al 35 per cento per i redditi da 28 a 50 mila euro, e portarla al 33 per cento, servono due miliardi e mezzo di euro. Se poi, come suggeriscono i Commercialisti, si volesse anche far salire lo scaglione dagli attuali 50 mila a 60 mila euro di reddito, il costo complessivo dell'operazione salirebbe a circa 5 miliardi. Da dove possono arrivare queste risorse? Innanzitutto dalla stessa riforma fiscale del governo. L'impianto prevede che ogni euro ricavato dall'attuazione della delega, confluisca in un fondo ad hoc da utilizzare per il taglio delle tasse. Quanti soldi ci sono in questo contenitore? Al netto di quelli già usati per la riduzione da quattro a tre delle aliquote fiscali, ci dovrebbero essere all'incirca altri quattro miliardi. Un miliardo e seicento milioni incassato lo scorso anno con l'adesione di 500 mila Partite Iva al concordato biennale, un altro miliardo e trecentomila circa, con il ravvedimento speciale, la sanatoria quinquennale per le stesse Partite Iva e un miliardo e duecento milioni arrivati grazie al maxi assegno della gara per

Chi guadagna con il taglio irpef al 33%

Ipotesi relative al nuovo taglio Irpef per i lavoratori dipendenti*



*Simulazioni condotte a partire dalla retribuzione lorda, nell'ipotesi di contributi previdenziali pari a 9,19%, assenza di altri redditi e altre detrazioni e considerando il nuovo cuneo fiscale
Fonte: Fondazione nazionale dei commercialisti

Withub

stro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, la spesa sta marciando ad un passo più lento di quello concordato con Bruxelles. Per ora, nei conti pubblici, ci sarebbe uno spazio di 0,2 punti di Pil, vale a dire, appunto, quattro miliardi. Bisognerà però capire se la spesa proseguirà su questo trend.

IL PASSAGGIO

In attesa che si definisca la partita delle risorse, sul tavolo del governo sono già pianate una serie di simulazioni e stime sull'impatto che potrebbe avere per i contribuenti della classe media un abbassamento dell'aliquota del secondo scaglione dal 35 al 33 per cento. Per un lavoratore con una retribuzione lorda di 40 mila euro, e con un reddito imponibile di poco superiore a 36 mila euro, il risparmio fiscale sarebbe di 627 euro l'anno. A 43 mila euro di retribuzione scenderebbe a 340 euro, per poi risalire a 348 euro in corrispon-

MA IL GOVERNO DOVRÀ TROVARE ALTRI 4 MILIARDI L'ANNO PER AUMENTARE LA SPESA PER LA DIFESA

denza di una retribuzione di 50 mila euro lordi e stabilizzarsi a 440 euro, sempre all'anno, a partire dai 60 mila euro di retribuzione in su.

Nel suo intervento, il presidente dei Commercialisti, Elbano De Nuccio, ha ricordato come, dalle dichiarazioni fiscali del 2024, sia emerso che a dichiarare oltre i 300 mila euro sono soltanto poco più di 42 mila dipendenti, lo 0,15 per cento del totale, che tuttavia da soli coprono il 7 per cento di tutta l'Irpef incassata. Sulla classe media, quella che dichiara redditi compresi tra i 40 e i 120 mila euro lordi annui, invece, pesa più del 36 per cento di tutta la tassazione sul reddito incassata dallo Stato, nonostante in questa fascia ci sia soltanto l'11 per cento dei contribuenti. Quello italiano è insomma, diventato un sistema di prelievo iper progressivo, dove in pochi pagano molto.

Andrea Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fine vita, intesa per una legge: un comitato valuterà ogni caso

L'INCONTRO

ROMA Dopo un'ora scarsa di confronto, su un punto tutti sembrano concordare: la legge sul fine vita s'ha da fare. Al vertice di maggioranza, a Palazzo Chigi, non partecipano solo i quattro leader del centrodestra, ma anche i ministri competenti per materia (Schillaci, Nordio e Roccella) e il sottosegretario Alfredo Mantovano. Un «momento di ricognizione», lo descrive uno dei partecipanti, in vista di «un possibile intervento normativo». Passaggio che, volente o nolente, comincia a essere considerato obbligato, dopo l'impugnativa della legge regionale della Toscana, e con l'avvicinarsi delle scadenze per l'Aula (il disegno di legge sul fine vita è calendarizzato in Senato per il 17 luglio). Il ragionamento fatto dalla premier - che pure sulla questione non ha nascosto remore in passato - è che una legge scritta di tutto pugno dal centrodestra potrebbe essere un elemento di garanzia su alcuni punti giudicati più delicati, tutelando anche le istanze del mondo cattolico. A guardare il bicchiere mezzo pieno, nel faccia a faccia a Chigi, è stato anche il Guardasigilli, Carlo Nordio, convinto che una legge sia necessaria per evitare che i magistrati - a partire dai criteri sanciti dalla sentenza della Con-

sulta del 2019 - definiscano nuove esimenti. Da ricordare, però, ci sono anche le posizioni di maggiore «cautela». Due su tutte, quelle espresse dalla ministra Eugenia Roccella e dal sottosegretario, Alfredo Mantovano. Per questo, a riunione conclusa, nessuno si spinge a dire che un accordo sui contenuti è stato trovato.

L'IMPIANTO

Quel che è certo, ribadisce il leader di Forza Italia Antonio Tajani al termine della riunione - è che la legge «rispetterà» i dettami della Consulta. Ma non solo. Includerà anche un percorso di cure palliative per i malati. Un'ipotesi, quest'ultima, salutata subito con favore dalla Cei: «Se si parte da qui si parte bene», il commento del vicepresidente della Conferenza episcopale, Francesco Savino. Quanto ai fondi necessari per garantire l'accesso alle cure, la sede naturale per stanziarli, ragiona qualcuno, potrebbe essere la prossima legge di bilancio.

ACCORDO NELLA MAGGIORANZA. L'IDEA DI AFFIDARE A UN ORGANO NOMINATO DAL GOVERNO L'OK FINALE PER LO STOP ALLE CURE



FINE VITA Un'infermiera al capezzale di un malato terminale

Tra le istanze emerse, anche quella di un comitato etico nazionale ad hoc, chiamato a vagliare le i singoli casi di fine vita e nominato con criteri individuati da un Dpcm. Un'idea avanzata da uno dei due relatori del provvedimento in Senato, Pierantonio Zanettin, e sulla quale, ha confermato il senatore azzurro a Public Policy, sembra esserci stata una «larga condivisione» durante la riunione. Il nodo più difficile da scegliere resta sempre lo stesso: decidere quale ruolo sarà chiamato a svolgere il Sistema sanitario nazionale. I timori maggiori arrivano dalle file di Fratelli d'Italia, che punterebbe a che il Ssn si occupi solo delle cure palliative. Questo, nonostante nella sentenza del 2019

l'assegnazione della concessione del Lotto.

Insomma, le risorse per tagliare per un anno, un anno e mezzo la seconda aliquota, ci sarebbero pure. Ma c'è da fare i conti con le altre esigenze dei conti pubblici. A partire dall'impegno più rilevante, quello della difesa. A fine giugno il vertice Nato deciderà molto probab-

mente di portare il contributo alla spesa per armamenti al 3,5 per cento in 7 o 10 anni. E attualmente l'Italia spende il 2 per cento. Vuol dire che ci sono da trovare 33 miliardi da spalmare su un orizzonte pluriennale. L'impatto sui conti pubblici dovrebbe essere di circa 4-4,5 miliardi l'anno. È pure vero che, grazie alla prudenza del mini-

CISFI S.p.A.

AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

I legittimati all'intervento e all'esercizio del diritto di voto all'Assemblea degli Azionisti di «CISFI S.p.A.» sono convocati in Assemblea, in sede ordinaria, il giorno venerdì 27 giugno 2025 alle ore 23:45 in prima convocazione, in Nola presso il «Centro Congressi», Interporto di Nola, Via Boscofangone e, occorrendo, in seconda convocazione, il giorno lunedì 07 luglio 2025, alle ore 18:00, in Nola presso il «Centro Congressi», Interporto di Nola, Via Boscofangone, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1. Approvazione del bilancio relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2024. Deliberazioni inerenti e conseguenti.

Rappresentanza in Assemblea

Ogni socio che abbia il diritto di intervenire e votare in Assemblea può farsi rappresentare a norma di Statuto Sociale ed ai sensi dell'articolo 2372 del codice civile.

Le operazioni di accreditamento all'Assemblea saranno attive dalle ore 17:30.

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Dr. Roberto Amodeo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Facebook X Instagram LinkedIn YouTube poste.it
 Servizi | 1749626230 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

BUONI E LIBRETTI POSTALI. NON È SOLO RISPARMIO, È LA SICUREZZA DI INVESTIRE SUL FUTURO. DA OLTRE 100 ANNI.

I Buoni e i Libretti Postali sono l'inizio di molte storie. Garantiti dallo Stato italiano, senza costi al netto degli oneri fiscali ed esclusi dal computo ISEE fino a 50.000€ per nucleo familiare. I Buoni Fruttiferi Postali offrono tassi fino al 5% annuo lordo con una tassazione agevolata. I Libretti Postali offrono tassi interessanti in base alle offerte disponibili. Buoni e Libretti fanno bene a te e anche al Paese: con le risorse raccolte, Cassa Depositi e Prestiti supporta lo sviluppo di imprese, territorio e infrastrutture.

Apri da App Poste Italiane o su poste.it. Oppure, se preferisci, vieni a trovarci in Ufficio Postale.



Gestisci i tuoi
Buoni e Libretti Postali
sull'App Poste Italiane

BUONI POSTALI | **LIBRETTI POSTALI**
 1925 | 2025 1875 | 2025

Emessi da Cassa Depositi e Prestiti, distribuiti da Poste Italiane e garantiti dallo Stato italiano

Posteitaliane

cdp

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. I Buoni Fruttiferi Postali e i Libretti di Risparmio Postale sono emessi da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., distribuiti da Poste Italiane S.p.A. - Patrimonio BancoPosta e sono assistiti dalla garanzia dello Stato italiano. Non hanno costi di sottoscrizione, gestione ed estinzione, al netto degli oneri fiscali. I Buoni diventano infruttiferi dal giorno successivo alla scadenza e, trascorsi 10 anni da tale data, i diritti dei titolari alla restituzione del capitale sottoscritto e alla corrispondenza degli interessi maturati si prescrivono. Per le info su condizioni economiche, contrattuali e fiscali, limitazioni, rimborso e di reclamo, consulta i relativi Fogli Informativi in Ufficio Postale, su poste.it e cdp.it.

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Pressing Fdi-Lega per il terzo mandato No di Forza Italia

Flop cittadinanza Scambio d'accuse nel centrosinistra

Dopo i referendum

IL CASO/1

ROMA A 24 ore dal responso referendario, Giorgia Meloni affida ai social il suo affondo con un selfie che la ritrae con la faccia di chi sta per scoppiare a ridere. «Elly Schlein dice che i voti del referendum dicono no a questo Governo...», si limita a scrivere, lasciando che a parlare sia l'espressione del suo volto. Intanto da Fdi assicurano che per ora di toccare l'istituto referendario non se ne parla: «vorrebbe dire che abbiamo vinto per via delle regole, mentre hanno perso perché sono scarsi». Più avanti, a bocce ferme, ci si potrà ragionare. Ma alzando l'asticella della raccolta firme, condizione sine qua non per arrivare a sfiorciare il quorum: una percentuale di votanti ragionevole, per Meloni e i suoi, potrebbe puntare a quota 40%. Ma le priorità sono altre. Superato lo scoglio del referendum, la presidente del Consiglio ha ora ben altre grane su cui metter la testa. A partire dalle regionali d'autunno, con Puglia, Toscana, Campania, Marche e Veneto al voto e il timore che il fronte progressista abbia la meglio - un 3 a 2 che potrebbe trasformarsi in un 4 a 1 - su quelle che, per il governo, suonano come elezioni di mid-term. Ieri nella riunione di maggioranza a Palazzo Chigi il tema non è stato affrontato: sul tavolo il dossier del fine vita con la scadenza del 14 luglio che incombe. Ma a stretto giro dal vertice è scoppiato un nuovo scontro nella maggioranza. A innescare la miccia l'apertura dei giorni scorsi di Fdi al terzo mandato, ipotesi che rimetterebbe in pista Zaia ma anche il dem De Luca. Con il risultato, probabile, di spaccare il Pd e aprire un nuovo fronte tra il Nazareno e il M5S, che punta tutto su Fico. «La ciliegina sulla torta dopo la débacle referendaria», il ragionamento che prende piede in Fdi, pronta a cedere su Zaia per allungare la vita al governo, mettendo a tacere dissapori e frizioni. Con un do ut des che guarda giù alla Lombardia. Ma Fi non ci sta e torna a ribadirlo forte e chiaro. «Noi siamo contrari - dice Tajani - ed è una posizione che abbiamo sempre avuto.

IL CASO/2

Giorgia Meloni
7 min 30

Elly Schlein dice che i voti del referendum dicono no a questo Governo.



LA PREMIER IRONIZZA SU SCHLEIN

«Schlein dice che i voti del referendum dicono no a questo governo» scrive Meloni sui social. E commenta con un sorriso

PER MELONI LA RIFORMA DEL QUORUM NON È UNA PRIORITÀ: «ABBIAMO VINTO PERCHÉ LORO SONO SCARSI NON PER LE REGOLE»

Il terzo mandato poi devi farlo anche per i sindacati e diventa una cosa troppo complicata, non si può fare alla vigilia del voto, ma siamo contrari proprio al principio. Le incrostazioni di potenziali rischi di essere dannose per i cittadini. Messaggio in codice, ma neanche troppo, per la Lega, che oggi ne parlerà in consiglio federale. Intanto la questione è stata affrontata in una riunione ad hoc che ha visto al tavolo Donzelli, Lollobrigida, Gasparri, De Poli e Battistoni. Nonché Calderoli, «l'azzecagarbugli» a cui è stato affidato l'onore e l'onere di sciogliere il nodo. I tempi sono stretti. Esclusa l'ipotesi del dl, l'idea è di inserire un emendamento a una misura già all'esame del Parlamento. Avendo l'accortezza di scegliere un testo con una materia compatibile e che non rischi di finire sotto la falce delle inammissibilità: non a forzature che indispettiscano il Colle, è l'ordine di scuderia. Sempre ammesso che i leader, con Meloni in testa, trovino la quadra.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO/2

ROMA Era il quesito che metteva d'accordo tutti, nel centrosinistra. E all'indomani della disfatta referendaria, è quello su cui va in scena il rimpallo delle accuse. Nel day after delle urne, il flop della proposta di dimezzare i tempi per la cittadinanza è la ferita che fa più male, nel Pd. Eccola, la domanda con cui tocca fare i conti: da dove viene, quel 35% di «no» nel popolo dei progressisti?

Per l'Istituto Cattaneo di Bologna, che ha analizzato i flussi elettorali, su quel punto un «15-20%» di elettorato che alle ultime europee aveva votato Pd stavolta ha scelto di non seguire la linea. Un dato «che colpisce», riflette Dario Nardella: «Dobbiamo affrontare immigrazione, legalità e sicurezza con pragmatismo, non lasciandoli agli slogan di destra». Il botta e risposta più ruvido però si registra tra Cinquestelle e «Europa. Con Giuseppe Conte che da Bruxelles punta il dito contro i promotori: «Su una battaglia che riteniamo giusta è stato offerto uno strumento che, l'ho detto da subito, ci ha lasciato perplessi e che ritenevamo sbagliato». Il referendum naufragato insomma «rischia di allontanare la soluzione del problema». Replica a muso duro Riccardo Magi: «Caro Conte, questo referendum è stata l'unica soluzione possibile dopo anni di immobilismo da parte di governi, come i tuoi, che non hanno avuto il coraggio di cambiare una legge ingiusta». E ancora: «Sei stato premier due volte, la prima hai aumentato i tempi burocratici per l'accettazione della domanda di cittadinanza da 2 a 4 anni. Poi li hai portati a 3, come piace al centrodestra». Ma nel mirino finisce anche «una parte dell'elettorato pd».

Scintille da cui i dem provano a tenersi fuori. Al Nazareno ci si consola con le vittorie nelle città, a Nuoro oltre che a Taranto. E si guarda alle prossime regionali come al vero banco di prova per l'alleanza. E a Giorgia Meloni che sui social ironizza su Flop, Elly Schlein risponde a tono: «La



LA REPLICA DELLA DEM A GIORGIA

Elly Schlein ha risposto alla premier: «La coerenza questa sconosciuta» ricordando cosa diceva Meloni nel 2016

coerenza, questa sconosciuta», contrattacca la segretaria del Pd. E allega il messaggio che leader di Fdi postò all'indomani del referendum sulle trivelle del 2016, all'indirizzo dell'allora premier Renzi. «Abbiamo la decenza di rispettare chi si è recato oggi alle urne perché sono sempre più italiani rispetto a quelli che hanno votato lui per andare a Palazzo Chigi», scriveva Meloni. «Il governo ha fatto di tutto per favorire l'astensionismo e non far raggiungere il quorum».

Parole invecchiate male, per la leader dem. Che deve comunque fare i conti con le tensioni nel partito. A Pina Picerno che parlava di un «regalo a Meloni» replica Igor Taruffi, fedelissimo di Schlein. «Il regalo alla destra si è fatto negli anni passati, quando si è rotto il rapporto con il nostro popolo». I riformisti si riuniranno a giorni, per decidere la linea: intanto chiedono un «confronto» in una direzione ad hoc. Che comunque non arriverà a breve.

A. Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

ROMA C'è l'emergenza migranti e l'esigenza di cambiare paradigma: che senso ha riempire di finanziamenti europei i Paesi nordafricani da dove partono i barconi se poi quei fondi sono legati a mille vincoli e cavilli? C'è il grande rebus del riarmo europeo con l'ombra di Donald Trump che si staglia su Bruxelles. E ancora, che fare della web tax che fa infuriare le grandi aziende della Silicon Valley ed è un dito nell'occhio del presidente americano? Ore 17, Palazzo Chigi. Metà governo si dà appuntamento per una riunione sul prossimo quadro finanziario europeo sotto la regia del ministro agli Affari Ue Tommaso Foti. Si parla insomma del prossimo budget quinquennale dei 27 Stati membri e di come e dove spendere il tesoro comune. Materia politicamente incandescente che finirà sul tavolo del Consiglio europeo a fine mese.

IL DOCUMENTO

In un documento il governo italiano ha appuntato le sue priorità per la «lista della spesa» a Bruxelles. A partire dalla lotta all'immigrazione. Ed ecco la richiesta che la premier Giorgia Meloni riferirà ai partner. «L'attenzione sulla migrazione va aumentata, rendendola una priorità tematica specifica con una chiara destinazione dei fondi». Tradotto: l'Italia chiederà di de-

Vertice sul budget europeo L'Italia all'Ue: contro gli sbarchi più soldi all'Africa e senza vincoli

stinare una fetta importante del prossimo bilancio europeo all'emergenza sbarchi. E insieme di cambiare le regole con cui vengono erogati ai Paesi terzi - specie quelli mediterranei di transito dei migranti - i finanziamenti europei. «Un approccio basato sui risultati in cui l'assistenza è collegata all'adempimento di specifiche condizionalità può funzionare efficacemente per i paesi candidati - annotano i tecnici del governo - ma non dovrebbe essere esteso a partner strategici globali, in particolare nel vicinato meridionale o in Africa». È una battaglia che a Roma portano avanti da mesi e ora entra nel vivo. Meloni chiede a von der Leyen e al Consiglio europeo un cambio di approccio sui finanziamenti ai Paesi terzi. Come ha fatto in passato quando più volte la trattativa per un accordo sugli sbarchi con la Tunisia di Kais Saied si è arenata proprio per i diktat europei: si alle risorse ma solo in cambio di riforme lacrime e sangue. Con spietata realpolitik l'Italia si prepara a battere cassa que-



sta volta chiedendo di sorvolare sui tanti guai (anche sul fronte dei diritti umani) dei Paesi africani che fanno da muraglia per i flussi migratori verso l'Europa. «Dobbiamo evitare ulteriori condizionalità» scrive il governo nell'appunto finito al centro del vertice (presente fra gli altri il ministro Piantadosi), altri-

IL NODO DEL RIARMO E IL RUOLO DEI PARTITI: TAJANI RILANCIA GLI EUROBOND MA SALVINI FRENA: «NO AD ALTRO DEBITO»

menti gli accordi saltano e le partenze riprendono. Menù ricchissimo nella riunione a sfondo europeo. Dove ha fatto capolino un tema che divide maggioranza e opposizioni: il riarmo Ue. A porlo il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Affrescando, in premessa, uno scenario complesso. Vero, Trump e l'America chiedono di raddoppiare o triplicare i fondi per la Nato e la difesa Ue. Ma è il senso del discorso - il piatto europeo piange. Sul budget comunitario pesa soprattutto il costo dei rimborsi del Recovery europeo: una fetta importante del piano post-Covid era composta di prestiti e ora l'Europa deve restituirli con gli interessi sul mercato. Quasi il 20 per cento dell'attuale bilancio europeo: a tanto ammonta il conto dei rimborsi. Che fare dunque? Si fa avanti il ministro degli Esteri Antonio Tajani, che con la Farnesina e il dicastero di Foti ha stilato il documento.

IL REBUS DIFESA

«Io sono favorevole agli Eurobond» sostiene il vicepremier forzista. A stretto giro risponde (videocollegato) Matteo Salvini e propone una ricetta contraria: «Evitiamo di fare altro debito in Europa, che rischia di costarci più del debito italiano». Ed ecco certificato lo stallo del governo, per ora, sul riarmo europeo. Con Meloni e Giorgetti presi da molti dubbi sull'attivazione della clausola di salvaguardia: un



DIBATTITO Il ministro dell'Economia Giorgetti. A lato, Ursula von der Leyen

possibile «stigma» negativo sui mercati. Tra i nodi da sciogliere, il titolare dei conti ne mette in risalto uno: la digital service tax europea. Detta anche web tax: la «mannaia» del fisco Ue sulle big tech americane. Trump la considera un'ingiustizia e minaccia dazi stellari a chi la applica (come l'Italia). «Bisogna discuterne» il monito del ministro leghista. E farlo in fretta.

Francesco Becchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Le regole del Fisco/2

Meloni: taglio delle tasse al ceto medio Giorgetti cauto

Tassazione. Il ministro: «Ci sono ancora due anni e mezzo». Torna lo scontro nella maggioranza, Salvini preme per la pace fiscale, Tajani sull'Irpef

Barbara Fiammeri
ROMA

L'obiettivo del governo è «tagliare le tasse in modo equo e sostenibile». Dopo la riforma delle aliquote Irpef «il nostro lavoro non è finito: intendiamo fare di più e concentrarci oggi sul ceto medio, che è la struttura portante del sistema produttivo italiano e spesso è quello che avverte di più il peso del carico tributario».

Giorgia Meloni lo annuncia nel suo intervento a sorpresa agli Stati generali dei commercialisti 2025. La Premier, che il giorno prima ha scientemente evitato di commentare il fisco preferendo dei suoi avversari, rompe il silenzio dal palco allestito alla Nuvola di Fukas su un tema sempre caldo (e popolare) qual è quello delle tasse.

La Presidente del Consiglio però si limita ai titoli senza entrare nel merito. Gli aggettivi «equo e sostenibile» sono la chiave di lettura. E infatti il ministro dell'Economia, anche lui ospite della convention dei Commercialisti, mette subito le mani avanti: «Ci sono ancora due anni e mezzo» è la replica minimal che Giancarlo Giorgetti concede a chi gli chiede conto delle parole della Premier. Il busillis come sempre è la penuria di risorse. Lo scorso anno la

semplice che abbiamo operato», rivendica Meloni che alla Nuvola viene accolta da una standing ovation della platea (una seconda la riceve quando cita la riforma della responsabilità dei componenti del collegio sindacale). È la prima volta che un Premier partecipa alla più importante manifestazione della categoria. «Il fisco è il biglietto da visita della credibilità di uno Stato. Non deve soffocare la società ma aiutarla a prosperare, non deve opprimere ma deve chiedere il giusto», è l'esordio del suo intervento che chiude con l'impegno di «lasciare a chi verrà dopo di noi un'Italia migliore».

«Chiachiere», replica dall'opposizione Giuseppe Conte: «Le tasse questo governo le ha tagliate solo alle banche». Mentre il capogruppo dei senatori Pd, Francesco Boccia, ricorda che «dopo tre manovre di bilancio, la pressione fiscale è solo aumentata come sono aumentati i condoni per quelli che le tasse non le pagano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul palco. Giorgia Meloni ed Elbano de Nuccio

IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE MATTARELLA

Aiuto per fisco equo ed efficace

«Interlocutore nevralgico delle istituzioni, il mondo delle professioni è attore di primo piano nel funzionamento di un sistema che realizza i principi costituzionali in tema di libertà delle imprese, di solidarietà nel perseguimento degli obiettivi definiti dalla Repubblica, attraverso misure di contribuzione eque ed efficaci e un utilizzo intelligente delle regole stabilite per il funzionamento dei mercati in sede europea». È quanto scritto dal presidente della

Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato al presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, Elbano de Nuccio. Gli Stati generali «costituiscono - si legge nel messaggio del presidente Mattarella - una utile occasione di confronto e approfondimento su temi cruciali per il Paese, per la sostenibilità del nostro sviluppo e dunque per il futuro della nostra comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL LAVORO SULLA COESIONE

Il legame con gli Stati Uniti resta strategico, un pilastro irrinunciabile per la nostra sicurezza e prosperità. È un rapporto che va aggiornato, serve un

dialogo equilibrato, capace di affrontare le sfide del presente dall'intelligenza artificiale all'emergenza ambientale. Così il Vicepresidente Ue Raffaele Fitto agli Stati generali dei commercialisti.

Resta il nodo risorse ma c'è il fondo ombra della delega fiscale

Le prospettive

Fondi da concordato e gara giochi. Leo: «Ires premiale strutturale»

Giovanni Parente
Gianni Trovati
ROMA

«I tagli Irpef? Abbiamo ancora due anni e mezzo». Interpellato a margine degli Stati generali dei commercialisti sulla riduzione fiscale per il ceto medio, il ministro dell'Economia fa il suo lavoro: predica prudenza, a tutela di conti pubblici premiati fin qui da mercati e agenzie di rating.

C'è chi ha letto in questa manciata di parole un segno di tensione con Palazzo Chigi. La realtà è un po' più complessa. Primo: l'attenzione alla delicatezza dei suoi conti è condivisa, come conferma Maurizio Leo: «Avete visto i mercati? Avete visto le agenzie di rating? Avete visto lo spread sceso a 90 punti?» ha chiesto alla platea dei professionisti il viceministro all'Economia, regista della riforma fiscale e vicinissimo alla premier: «Proprio perché vogliamo fare le cose - ha aggiunto - dobbiamo agire con la massima cautela».

C'è però un secondo elemento, ancora più concreto, da considerare: le risorse. Che al momento non si vedono, ma ci sono. Almeno in parte.

Sono nascoste nel cosiddetto «fondo delega», lo strumento creato dalla riforma fiscale per far convogliare il gettito prodotto dalle sue misure, a partire dal concordato preventivo biennale. La prima edizione, a quanto spiegato dallo stesso Leo in più occasioni, avrebbe determinato un gettito da 1,6 miliardi, a cui aggiungere i frutti del ravvedimento speciale, ossia la sanatoria sugli anni 2018-22 riservato a chi ha aderito all'Intesa. Tutte queste cifre sono rimaste per ora ufficiose, e non è un caso: solo quando diventeranno ufficiali entreranno infatti nei saldi di finanza pubblica, dopo il monitoraggio del dipartimento Finanze che certificherà il gettito davvero aggiunto, come previsto dal decreto sul concordato (articolo 40, comma 3 del Dlg 13/2024).

Il meccanismo è servito al Mef anche a tenere al riparo queste risorse dai tanti appetiti che percorrono la maggioranza, dalla quinta rotazione chiesta a gran voce dalla Lega al rinvio di un anno della Sugar Tax rilanciato ieri dal vicepremier Tajani (per il momento è in cantiere una proroga semestrale).

Fino al monitoraggio che calcolerà il dare-avere del concordato, in cui

pesa però anche una perdita di entrate per il ravvedimento, questi fondi ufficialmente non esistono. E quindi non possono essere utilizzati. Tutto lascia pensare che prenderanno forma in tempo utile per la prossima legge di bilancio, la penultima della legislatura, per permettere al Governo di lasciare un nuovo segno sull'Irpef, a cui potranno contribuire anche altri rami della delega come le entrate prodotte per i prossimi dalla gara sui giochi.

Il taglio fiscale al «ceto medio» evocato ieri da Meloni ha generato fin qui due ipotesi: la prima, più contenuta, punta a ridurre dal 35 al 33% l'attuale seconda aliquota, che abbraccia i redditi da 28mila a 50mila euro lordi all'anno. Interesserebbe 17 milioni di contribuenti, con un beneficio medio intorno ai 214 euro all'anno che però si concentrerebbe soprattutto sui quasi 8 milioni di italiani che hanno dichiarazioni comprese in questo secondo scaglione. La seconda strada, più ambiziosa, vorrebbe portare questa aliquota ridotta al 33% fino a quota 60mila euro di reddito. Costerebbe circa 4 miliardi di euro, alzando il beneficio medio a 342 euro all'anno.

Gli incassi dell'Intesa biennale sono fuori dai saldi fino a quando non saranno certificati prima della manovra

Non sono cifre enormi, tanto più se si tiene in considerazione il drenaggio fiscale che con l'inflazione erode gli effetti degli sconti fiscali. Ma sono sufficienti ad animare il dibattito politico su uno dei temi più caldi del momento, soprattutto in un Paese in cui i redditi arrancano insieme alla produttività del lavoro.

L'Irpef però non è il solo dossier che bussa alle porte della manovra. Per le aziende c'è l'obiettivo di «rendere strutturale l'Ires premiale», rievocato ancora ieri da Maurizio Leo. Nella forma attuale, che abbraccia poco più di 18mila società, servono 466,5 milioni ogni due anni: sempre che non si vogliano rinforzare come chiedono le imprese.

E poi ci sono tutte le altre pressioni, più o meno emergenziali, in cui domina l'esigenza di aumentare gli investimenti nella Difesa che diventerà definitiva dopo il vertice Nato del 25-26 giugno. L'obiettivo di portare la spesa al 3,5% del Pil richiede almeno 33 miliardi, che sull'orizzonte decennale auspicato dall'Italia (e tutto da negoziare) fanno 3,3 miliardi all'anno. Qui potrebbero tornare utili i margini individuati per ora (circa 4,5 miliardi) rispetto alla traiettoria della spesa netta concordata con Bruxelles. Sempre che i prossimi mesi li confermino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opposizioni alla carica Conte (M5S): tasse tagliate solo alle banche Boccia (Pd): pressione fiscale aumentata

copertura ruotava sui 4 miliardi. E del resto Maurizio Leo, che di Giorgetti è il vice e di Meloni uno dei fedelissimi intona solerte lo spirito della prudenza: «Intendiamo lavorare, risorse permettendo», spiega serafico anticipando che la strada resta quella di ridurre l'aliquota al 33%, per coloro che hanno un reddito fra i 28.000 e i 50.000 euro».

Se ne riparlerà comunque più in là, in fase di stesura della legge di Bilancio. Lega e Forza Italia però si danno già battaglia. Matteo Salvini attorno all'ora di pranzo, quando a Palazzo Chigi è in corso il vertice di maggioranza e quando l'annuncio dei tagli per il ceto mediocampagna sui tutti i siti, fa girare una nota in cui avverte che «per la Lega e per il governo» la priorità, anzi «l'emergenza» è una giusta, attesa e definitiva pace fiscale, una rottamazione di milioni di cartelle esattoriali che stanno bloccando l'economia del Paese». È la sua bandiera e non intende ammainarla. Antonio Tajani non è da meno. «La priorità è il taglio dell'Irpef al 33%, allargando la base fino a 60mila euro». La rottamazione? «Non siamo contrari ma solo dopo l'intervento sulle aliquote», conferma poco dopo tornando a perorare anche la proroga di un anno della sugar tax.

Da Fdi nessun commento. A occupare la scena è solo la Premier che tutto vuole tranne che si parli di un governo che strizza l'occhio a chi evade. «Questo è il governo che ha ottenuto i risultati migliori nella storia nella lotta all'evasione. Chi vuole fare il furbo non ha spazi, ma chi è onesto ed è in difficoltà deve essere messo in condizione di pagare quello che deve. Questa è la distinzione



DAN JOHN

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Tajani: «Export a quota 700 miliardi»

Il Governo vuole arrivare a 700 miliardi di export entro il 2027, partendo dagli attuali 623,5 miliardi. E punta ad esplorare nuovi, promettenti, mercati come l'India, il Giappone e il Messico. Con questo obiettivo, il vicepremier e ministro degli Esteri e del commercio internazionale, Antonio Tajani, ha invitato i commercialisti a collaborare, con le proprie competenze e le specializzazioni, «sia per assistere le nostre imprese nel percorso di internazionalizzazione, sia per attrarre investimenti stranieri in Italia». Per Tajani l'Italia «è più attrattiva anche per la stabilità di Governo e questo rassicura gli investitori e la finanza».

Dal palco degli Stati generali dei commercialisti ieri alla Nuvola di Roma il vicepremier - che ha rivendicato con orgoglio di aver fermato il tentativo di controlli esterni sui collegi sindacali, abbozzato in Manovra - ha annunciato la riorganizzazione del suo Ministero, con la creazione di nuove direzioni: una per la crescita e una per la sicurezza cibernetica e l'intelligenza artificiale. E ha invitato i commercialisti a un incontro già la prossima settimana per ricevere suggerimenti sull'attrazione di capitali stranieri. Un invito raccolto dal presidente del Consiglio nazionale, Elbano de Nuccio.

—V.UV.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Le valutazioni di rischio

S&P: il rischio idrico può pesare su conti e rating delle Regioni

Il report. Dispersione di acqua e gestione non efficiente possono avere impatto su imprese e turismo riducendo il gettito fiscale degli enti locali

Laura Serafini

S&P Global Rating ha eseguito un'analisi sul possibile impatto della carenza di acqua sui bilanci e quindi sul rating delle Regioni, sia in Italia che in Spagna. L'attenzione dell'agenzia internazionale è stata attirata non soltanto dall'inevitabile peggioramento della situazione dovuto ai cambiamenti climatici, ma anche perché in questi due Paesi sta aumentando la pressione turistica e, limitatamente per la Spagna, anche la popolazione. In queste due nazioni è molto elevato anche il tasso di utilizzo d'acqua per attività economiche, inoltre l'esposizione ad alte temperature è più frequente che altrove ed è al contempo molto significativo il fenomeno di dispersione dell'acqua, che in Italia raggiunge il valore più alto in Europa.

L'incidenza tra acqua dispersa e quella immessa in rete nel Belpaese raggiunge il 42%, con picchi del 66% in Regioni come la Basilicata, a causa dell'obsolescenza delle infrastrutture, che soprattutto al Sud hanno più di 30 anni. Anche la Spagna soffre questo problema, ma la percentuale di dispersione arriva al massimo al 22 per cento. L'agenzia ha misurato l'esposizione delle Regioni al rischio di carenza idrica con il Water Stress Index (il quale misura il rapporto tra domanda di acqua rispetto a quella disponibile nella regione) che in Basilicata raggiunge il livello massimo del 100%, alla stregua della Puglia. Tra il 95 e il 99% sono Sardegna, Campania, Umbria, Lazio, Molise, Calabria e Abruzzo; queste Regioni presentano anche un alto un tasso di dispersione dell'acqua, che oscilla tra il 41 e il 66 per cento, con i picchi di Basilicata e Abruzzo (63%).

«Il peggioramento della crisi idrica, il suo ripresentarsi nel tempo a fronte di un consumo più intensivo, di risorse più limitate e investimenti talvolta insufficienti al miglioramento delle infrastrutture può avere un impatto sull'economia locale e indirettamente sul gettito fiscale delle Regioni. Interventi di emergenza, peraltro, possono ostacolare per bilancia regionali di più rispetto a investimenti programmati e costanti nel tempo. Per S&P l'impatto di questo fenomeno sarà graduale e potrebbe avere nel medio-lungo termine effetti sul merito di credito delle Regioni», osserva Alejandro Rodríguez Anglada, primary credit analyst di S&P, che assieme a Riccardo Bellesia ha diretto il report: «Spain's and Italy's water networks are thirsty for investment».

«Italia e Spagna avranno un problema crescente di gestione dell'acqua nei prossimi anni - spiega Anglada -. Non è un fattore che colpisce tutte le regioni allo stesso modo e, come per altre questioni, esiste un gap tra Nord e Sud. Questa situazione può avere un impatto sui governi e sui bilanci regionali perché la carenza di acqua incide sulle attività economiche, come agricoltura e turismo, e nel tempo può ridurre il gettito fiscale. Inoltre, la forte necessità di fare investimenti per rinnovare le infrastrutture rappresenta una complessità anche per la frammentazione della gestione tra soggetti diversi, sia tra amministrazioni locali e amministrazione centrale, ma anche tra numerosi soggetti anche privati che gestiscono l'acqua».

Il report vuole rappresentare, in qualche modo, una sveglia per le amministrazioni pubbliche affinché inizino a pianificare in modo significativo gli investimenti da fare nel medio e lungo termine. L'indagine scava nelle differenze tra le Regioni del Nord e quelle del Sud, ma comunque al Settennionone sono al riparo dai problemi. «In queste Regioni non c'è un problema grave di disponibilità d'acqua, gli indici di water stress non sono così deboli e anche la qualità delle reti di distribuzione di acqua è migliore. Resta il fatto - osserva Anglada - che anche qui la disponibilità di acqua

sta diventando sempre meno regolare. È necessario intervenire, ad esempio, per rendere più efficiente il consumo di acqua. La Val d'Aosta ha un indice Water Stress basso, ma un livello di consumo dell'acqua pro capite molto elevato, anche per ragioni idrogeologiche».

L'indice che misura l'intensità di utilizzo d'acqua per consumi non domesti-

ci (metri cubi per milione di euro di Pil) qui misura 795, contro una media nazionale di 642. «Le Regioni che usano più acqua per le attività imprenditoriali possono avere un canale di trasmissione della crisi idrica sui conti locali più elevata rispetto ad altre - dice Bellesia -. Vapero riconosciuto che dal 2019 gli investimenti nel settore idrico sono aumentati grazie anche alla spinta del Pnrr, che ha messo in campo oltre 4 miliardi. Dovrebbe aiutare a mobilitare gli investimenti che necessitano soprattutto nelle aree con un indice Water Stress elevato e infrastrutture obsolete».

L'Italia avrà un problema crescente: serve programmare gli investimenti. Problemi anche nel Nord Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indice di stress idrico ponderato sul Pil

Scenario medio-alto, 2030



LA SPINTA DEL PNRR

Dal 2019 gli investimenti nel settore idrico sono aumentati grazie anche alla spinta del Pnrr, che ha messo in campo oltre 4 miliardi

La crisi idrica

66%

I picchi di dispersione

L'incidenza tra acqua dispersa rispetto a quella immessa in rete dell'Italia raggiunge il 42%, con picchi del 66% in Regioni come la Basilicata, a causa dell'obsolescenza delle infrastrutture, che soprattutto al Sud hanno più di 30 anni

32%

La Lombardia

La Lombardia è la regione d'Italia con il tasso di dispersione idrica più bassa. Bassi tassi hanno anche Trentino Alto Adige (34%) e Friuli-Venezia Giulia (42%) e Veneto (42%)



22%

Dispersione in Spagna
Anche la Spagna soffre questo problema, ma la percentuale di dispersione arriva al massimo al 22 per cento

100%

Basilicata in difficoltà

L'agenzia S&P ha misurato l'esposizione delle Regioni al rischio di carenza idrica con il Water Stress Index (il rapporto tra domanda di acqua rispetto a quella disponibile nella regione) che in Basilicata raggiunge il livello massimo del 100%, alla stregua della Puglia. Tra il 95 e il 99% sono Sardegna, Campania, Umbria, Lazio, Molise, Calabria e Abruzzo; queste Regioni presentano anche un alto un tasso di dispersione dell'acqua, che oscilla tra il 41 e il 66 per cento, con i picchi di Basilicata e Abruzzo (63%).



795

L'indice della Valle d'Aosta

La Val d'Aosta ha un livello di consumo dell'acqua più elevato d'Italia, anche per ragioni geologiche. L'indice che misura l'intensità di utilizzo d'acqua per consumi non domestici (metri cubi per milione di euro di Pil) qui misura 795, contro una media nazionale di 642. Anche l'intensità di consumi domestici è alta: 118 contro una media nazionale di 57.

Fragranze uniche, sapori autentici, frutto di conoscenza, sapiente lavorazione e cura delle tradizioni.

AGRIDE® coglie dalla terra il dono prezioso delle diverse cultivar di olivo per offrire ampia varietà di oli, intensi e delicati, capaci di esaltare e conferire prestigio e rotondità ad ogni piatto.

www.agride.it - info@agride.it

OLIVICOLTORI E FRANTOIANI IN PUGLIA A BITONTO, DAL 1956

Primo Piano

Il risiko delle banche



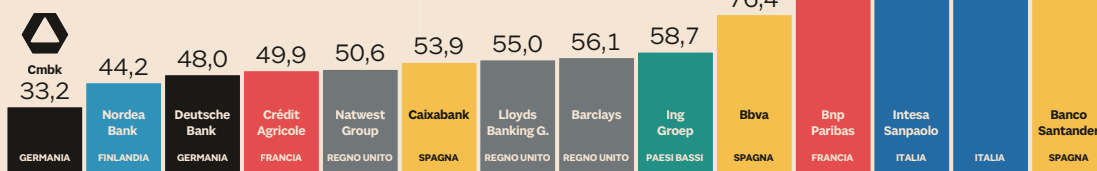
FRIEDRICH MERZ

Politico e avvocato tedesco, cancelliere federale della Germania dal 6 maggio 2025. È presidente dell'Unione Cristiano-Democratica (CDU)

I big del credito in Europa

Capitalizzazione
in miliardi di dollari

GERMANIA SPAGNA
FINLANDIA PAESI BASSI
FRANCIA ITALIA
REGNO UNITO



Barricate di Merz su Commerzbank: «Approccio inaccettabile di UniCredit»

M&A bancario. Il cancelliere tedesco esprime la sua contrarietà alla scalata «non amichevole» dall'istituto italiano: «Timori dei dipendenti» per «una banca di importanza sistemica». «Futuro della Germania come centro finanziario»

Isabella Bufacchi
FRANCOFORTE

«Il governo federale, come più volte sottolineato pubblicamente, si impegna a favore di una Commerzbank forte e indipendente», ha scandito il cancelliere tedesco Friedrich Merz in una lettera resa nota ieri. E rincarando la dose il leader della Cdu ha chiosato: «L'approccio non amichevole e non coordinato del gruppo UniCredit» nei confronti di Commerzbank è «inaccettabile», *nicht akzeptabel ist*. A maggior ragione inaccettabile «perché è una banca di rilevanza sistemica».

Se vi fossero stati dubbi sulla posizione del nuovo governo federale rispetto al modo in cui finora l'ad di UniCredit Andrea Orzel ha mirato alla seconda banca privata tedesca, ebbene il cancelliere Merz ha fugato ogni dubbio: «Condivido la posizione del ministro delle Finanze», ha messo in chiaro, allineandosi al socialdemocratico Lars Klingbeil che si era già espresso pubblicamente contro le mosse di UniCredit appena

bia tagliato oltre il 50% degli impiegati. Raggiungendo tuttavia risultati migliori di Commerz.

Uebel si è già espresso in maniera molto dura contro le mire di UniCredit, promettendo di osteggiare Orzel «a tutti i costi» per impedire il takeover e di lottare «per anni» se la banca italiana dovesse riuscire ad acquisire Commerz «nonostante tutte le resistenze». Ieri Uebel ha divulgato su LinkedIn la lettera di Merz: una data di pubblicazione non casuale, perché cade alla vigilia dell'intervento di Orzel atteso stamattina alle 8:45 in fireside chat alla European Financial Conference organizzata da Goldman Sachs a Berlino. Resta da vedere se Orzel, che si è dato ancora un anno per decidere su Commerz, risponderà a Merz. Potrebbe non farlo direttamente. Ma per la stampa tedesca l'ad di UniCredit dovrebbe cogliere l'occasione oggi per rinunciare pubblicamente all'acquisizione della banca tedesca, avendo il cancelliere preso le difese dell'indipendenza di Commerz e avendo Orzel detto in passato di non procedere avendo il governo contro.

«Vi assicuro che il governo federale e io personalmente prendiamo molto sul serio le vostre preoccupazioni riguardo l'indipendenza di Commerzbank e il futuro della Germania come centro finanziario ed economico», ha scritto Merz nella lettera. Commerz non è solo una delle più grandi banche europee di importanza sistemica, ha enfatizzato il cancelliere in apertura della sua lettera, ma è anche una banca leader nel finanziamento delle Pmi tedesche a sostegno delle loro attività in Germania e all'estero.

Merz è poi andato oltre, elogiando l'operato del top management di Commerz: «I risultati incoraggianti conseguiti nel primo trimestre sono una prova lampante del successo della banca». La ceo di Commerz, Bettina Orlopp interverrà con una fireside chat domani alle 14:15 alla conferenza di GS, dopo aver incassato il supporto e l'elogio di Merz: la banca nel primo trimestre 2025 ha registrato il migliore profitto netto e i migliori ricavi trimestrali degli ultimi 14 anni (+12% anno su anno). Merz ha anche «accolto con favore» gli «ambiziosi obiettivi» annunciati lo scorso febbraio «soprattutto nell'interesse dei dipendenti». Orlopp con il piano Momentum ha promesso un RoTe al 15% per il 2028. Ma anche il contenimento di costi/ricavi che scenderanno al 50%; è previsto un taglio di 3.900 posizioni entro il 2028, ma una forza lavoro invariata a 36.700 unità nel mondo (erano 48.500 nel 2020). Ieri il ministro Klingbeil ha detto che la lettera di Merz è «un segnale importante» e ha pronosticato che il governo si esprimerà nuovamente sul caso Commerz-UniCredit.



La partita a scacchi. UniCredit detiene circa il 28-29% di Commerz, ma ha incassato l'Ok per arrivare al 29,9%

In Commerz si teme la cura dimagrante del modello HVB, dove UniCredit ha tagliato il 50% degli impiegati

Merz elogia i risultati del top management di Commerz: «I risultati sono la prova lampante del successo dell'istituto»

insediatosi al ministero (dopo aver consultato Merz). Il governo ha una partecipazione del 12,1% in Commerzbank mentre UniCredit detiene, direttamente e tramite derivati, attorno al 28-29%, ma ha anche incassato il disco verde di Bce e Anti-turismo tedesco per arrivare al 29,9% (sotto la soglia del 30% che fa scattare l'Offerta pubblica di acquisto).

Merz è uscito allo scoperto ma in maniera non diretta, cioè rivolgendosi con una lettera ai dipendenti di Commerz. La sua posizione infatti è emersa in una missiva datata 26 maggio scritta in risposta ai due firmatari della lettera inviata alla cancelleria il 10 aprile da Sascha Uebel e Nina Olderdissen, rispettivamente presidente e vicepresidente del comitato aziendale di Commerzbank. I rappresentanti dei lavoratori della banca hanno scritto a Merz per informarlo delle preoccupazioni dei dipendenti in merito a una possibile acquisizione da parte del gruppo UniCredit. Non è mistero che in Commerz si tema la cura dimagrante del «modello HVB», modello che Orzel ha detto verrebbe applicato a Commerz: la stampa e i commentatori tedeschi non perdono occasione per ricordare come HVB, dopo l'ingresso nel gruppo UniCredit, ab-



Traspirazione eccessiva?

La soluzione è **TraspireX®**, l'antitranspirante roll-on.

- ✓ Efficace a lungo sin dalla prima applicazione
- ✓ Controlla la sudorazione eccessiva ed elimina i cattivi odori
- ✓ Si assorbe subito e non macchia i vestiti
- ✓ Formula Unisex senza profumo, in versione **Classic e Pelli Delicate senza alcool**

Prova **TraspireX®** e la traspirazione non sarà più un problema!

DERMATOLOGICAMENTE TESTATO

A SOLI 9,90€

In farmacia, para farmacia e nei negozi specializzati

traspirex.it



TraspireX®
L'antitranspirante

UniCredit-Bpm: oggi il Tar sulla proroga dell'Offerta

Controversie

Il Tribunale si esprime sulla decisione presa da Consob sulla sospensione

Arriverà con tutta probabilità oggi la decisione del Tar del Lazio sul ricorso presentato da BancoBpm contro la proroga di 30 giorni dell'iter dell'Ops avanzata da UniCredit e decisa dalla Consob. L'udienza si è tenuta ieri e la sentenza, con ogni probabilità, sarà resa pubblicamente nelle prossime ore, al più tardi entro domani. Tuttavia, l'esito di questo ricorso, seppur atteso, sembra destinato a non mutare in modo significativo lo scenario di quella che si preannuncia come la più lunga Ops della storia bancaria italiana. Qualora il Tar dovesse dare ragione a BancoBpm, la scadenza del 23 luglio - termine ultimo ora previsto per la conclusione dell'Ops - verrebbe anticipata di qualche giorno, di fatto a metà luglio. Un'accelerazione marginale, considerando che la durata dell'intera operazione - lanciata il 25 novembre 2024 - si prospetta pari a 241 giorni, lunghezza superiore a quella dell'Ops Meliorbank del 2008 (246 giorni ma comprensivi di agosto), delineando un percorso di oltre otto mesi che renderà questa la più estesa offerta pubblica di scambio mai vista nel settore bancario italiano.

Se il Tar desse ragione a BancoBpm, la scadenza del 23 luglio verrebbe portata a metà luglio

L'attenzione del mercato, del resto, è tutta concentrata sulle mosse di UniCredit e sul suo dialogo con il Governo. Nonostante l'offerta di scambio sia congelata dal 21 maggio per decisione della Consob, UniCredit sta tessendo una complessa tela per rivedere i paletti fissati dal decreto Golden Power del 18 aprile scorso, o quanto meno rivedere le modalità del monitoraggio. Un segnale di "distensione" in questo senso sarebbe stato il ritiro da parte di piazza Gae Aulenti della richiesta di sospensione davanti al Tar del Lazio contro il decreto che ha attivato il "potere speciale" dell'Esecutivo. La banca di Andrea Orzel ha ottenuto la fissazione dell'udienza per discutere nel merito il provvedimento il 10 luglio, guadagnando tempo prezioso per la trattativa con il Governo.

UniCredit, pur mantenendo una posizione critica sulla sostanza delle condizioni imposte (ritenute eccessive e in parte non applicabili), sta chiaramente evitando lo scontro frontale. La priorità è ora creare un contesto di confronto costruttivo con il Mef. Il Ministero dell'Economia, pur ribadendo la legittimità delle prescrizioni, aveva aperto una finestra interpretativa, ricordando a UniCredit la possibilità di dimostrare - caso per caso - l'impossibilità di rispettare determinati vincoli «alla luce dei principi di leale collaborazione e buona fede». Un'apertura che lascia margini per un confronto tecnico sulle condizioni imposte.

I vincoli del decreto Golden Power restano complessi e rappresentano gli ostacoli maggiori al mantenimento per almeno cinque anni degli investimenti di Anima Holding in titoli di Stato italiani (circa 9 miliardi), la salvaguardia del rapporto impieghi/depositi di Banco Bpm e UniCredit in Italia e, soprattutto, l'uscita completa dalla Russia entro nove mesi. Quest'ultimo punto è lo scoglio più significativo, dato l'impatto potenziale sui conti di UniCredit.

—L. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia e politica internazionale



PIÙ DI 10 MORTI IN SPARATORIA IN UNA SCUOLA A GRAZ IN AUSTRIA
Sono più di dieci le persone, quasi tutti studenti, uccise dai colpi di fucile in una scuola superiore di Graz, seconda città

dell'Austria. A sparare, ieri mattina, è stato un ex studente di 21 anni che si è poi tolto la vita con un colpo di arma da fuoco nei bagni dell'istituto. La polizia è arrivata quando la strage era già stata

compiuta. Almeno trenta i feriti, alcuni dei quali ricoverati in ospedale in gravi condizioni. Il killer ha agito da solo, aveva con sé una pistola e un fucile da caccia e ha sparato 40 colpi

Gaza, oltre 50 vittime nei raid israeliani

L'offensiva

Lazzarini (Unrwa): gli aiuti gestiti da Usa e Israele non intendono affrontare la fame

Continua l'offensiva israeliana sulla Striscia, con un bilancio di altre 52 vittime dei raid delle Israel defense forces nelle 24 ore fra il 9 e il 10 giugno. Il dato, diffuso dal ministero della Sanità della Striscia, si somma a circa 17 vittime e 100 feriti sotto il fuoco delle Idf vicino ai centri di distribuzione degli aiuti della Gaza Humanitarian Foundation, la controversa società che si occupa della distribuzione di beni nell'enclave. Il direttore dell'Unrwa Philippe Lazzarini ha dichiarato sulla

piattaforma X che la Ghf «non intende affrontare la fame», riecheggiando la condanna di Onu e operatori a un modello «militarizzato» di assistenza. Le nuove ondate di attacchi si consumano in un clima di tensione internazionale sempre maggiore, fra le sanzioni appena varate da alcuni Paesi occidentali (si legga articolo sotto) e il pressing esercitato anche da alleati ferrei come gli Stati Uniti.

Il presidente americano Donald Trump, a quanto riportano i media israeliani, avrebbe esortato Netanyahu a porre fine alla guerra a Gaza e criticato l'ipotesi di attacchi all'Iran, catalogati come «poco di aiuto» ai vari round negoziali con Teheran per l'accordo sul nucleare stralciato dallo stesso Trump nel 2018. Lo stesso Netanyahu avrebbe bollato come «futili» i tentativi di discussione con l'Iran e si è mo-

strato, ieri, fiducioso sulle trattative per il rilascio degli ostaggi. Il premier ha parlato di «progressi significativi» nelle trattative dei prigionieri ancora nelle mani di Hamas, anche se fonti consultate dalla testata Haaretz avanzano qualche scetticismo.

Lo scenario rimane complicato anche sugli altri versanti del conflitto, a cominciare da quello sul

Mar Rosso. Ieri le Israel defense forces hanno lanciato un'offensiva sul porto yemenita di Hodeidah, la prima a essere effettuata direttamente dalla marina di Tel Aviv contro un bersaglio associato ai ribelli filo-iraniani. Le Idf hanno dichiarato che la marina ha attaccato «obiettivi terroristici» nello scalo, aggiungendo che «gli attacchi sono stati effettuati per fermare l'uso del porto per scopi militari». Nella tarda serata di lunedì il portavoce in lingua araba dell'esercito israeliano aveva emesso un ordine di evacuazione per i porti yemeniti di Ras Isa, Hodeidah e Salif. Nella giornata di ieri le sirene hanno suonato a Tel Aviv, Gerusalemme e in tutto il centro di Israele dopo il lancio di un missile in arrivo dallo Yemen e neutralizzato dalle Idf.

— R.Es.

Le Idf lanciano attacco sul porto yemenita di Hodeidah, il primo effettuato dalla marina israeliana



La Striscia. Profughi palestinesi a Gaza City

Da Uk e altri quattro Paesi sanzioni a ministri israeliani

Offensiva diplomatica

L'iniziativa di Regno Unito, Australia, Canada, Nuova Zelanda e Norvegia

Ben-Gvir e Smotrich accusati di «incitare i coloni alla violenza»

Alberto Magnani

I ministri degli Esteri di Regno Unito, Australia, Canada, Nuova Zelanda e Norvegia hanno annunciato sanzioni «altre misure» contro i colleghi israeliani Itamar Ben-Gvir (Sicurezza nazionale) e Bezalel Smotrich (Finanze) per «incitare alla violenza» contro i palestinesi in Cisgiordania. Ben-Gvir e Smotrich, si legge nel comunicato congiunto dei cinque Paesi, hanno «incitato alla violenza sui coloni e seri abusi sui diritti umani dei palestinesi». Queste azioni non sono «accettabili». I ministri firmatari chiedono a Israele di «rispettare i suoi doveri davanti al diritto internazionale» e di «rinunciare a qualsiasi azione di violenza». A quanto emerge da una nota diramata da Downing Street, sia Ben-Gvir che Smotrich saranno colpiti da congelamento dei beni, divieto di ingresso nel Regno Unito e «director disqualification», una misura che vieta a entrambi qualsiasi ruolo dirigenziale in società nella giurisdizione britannica.

La stretta di Londra e partner è stata respinta come «oltraggiosa» dal ministero degli Esteri israeliano, mentre Smotrich ha accolto con «disprezzo» l'iniziativa e Ben-Gvir ironizza sul peso del premier britannico Keir Starmer: «Abbiamo sconfitto il faraone, superemo il muro di Starmer» ha commentato, precludendo alla risposta contro le misure predisposte a suo sfavore. Londra precisa che le ritorsioni contro Ben-Gvir e Smotrich sono calibrate a «titolo personale» e non contro l'esecutivo israeliano, ribadendo la «amicizia» verso Tel Aviv e il rifiuto di qualsiasi coinvolgimento di Hamas nel «futuro» della Striscia. Ma al tempo stesso si ribadisce l'urgenza di un cessate il fuoco, spiegando che la denuncia degli abusi in Cisgiordania «non può essere isolata» dalla «catastrofe a Gaza».

Il governo britannico ha intensificato nelle ultime settimane la sua pressione su Israele, in una sequenza che ha incluso critiche aperte al-



Sotto accusa. Sopra il ministro israeliano della Sicurezza nazionale Itamar Ben-Gvir, sotto il ministro delle Finanze Bezalel Smotrich (Finanze) che il Regno Unito ha colpito con sanzioni personali, dal congelamento dei beni al divieto di ingresso



COLONNA DI 300 VEICOLI PER PORTARE AIUTI A GAZA

Convoglio della Resistenza diretto dalla Tunisia verso il valico di Rafah

Il «Convoglio della Resistenza» (al-Soumoud), partito lunedì da Tunisi, ha superato il valico con la Libia di Ras Jedir e ha iniziato la seconda fase, ovvero la marcia in direzione di Tripoli. Lo ha annunciato il «Coordinamento congiunto per la Palestina» organizzatore dell'iniziativa che si propone di raggiungere la Striscia di Gaza via terra attraverso Libia ed Egitto, nel contesto della «Global March to Gaza», una mobilitazione internazionale che coinvolge attivisti da oltre 30 paesi, tra cui l'Italia, per chiedere la fine dell'assedio israeliano e l'apertura di corridoi umanitari.

La colonna è formata da circa 300 veicoli, tra cui nove pullman, mezzi leggeri e quindici camion carichi di aiuti umanitari per un totale di circa 40 tonnellate di materiale medico, tende e generi alimentari. Vi prendono parte oltre 1.700 volontari e attivisti, provenienti principalmente dalla Tunisia, ma anche da Algeria, Libia e Mauritania. Resta in sospeso il nulla-osta da parte delle autorità egiziane per l'ingresso a Rafah, dove convergono anche altri convogli provenienti da Europa e Medio Oriente nell'ambito della «Global March to Gaza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malnutrizione, il caso di Osama che a cinque anni pesa cinque chili

L'appello dell'Unicef

Decine di migliaia di minori in queste condizioni con gli aiuti bloccati alla frontiera

Roberto Bongiorno

Cinque anni, cinque chili di peso. Osama. Due numeri e un nome. Tre dati riassumono il caso drammatico del piccolo Osama, uno dei tanti, tantissimi bambini che soffrono di malnutrizione acuta nella Striscia di Gaza.

Giusto per avere un'idea: secondo le tabelle elaborate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, il peso medio di riferimento per un bambino di cinque anni è di circa 18 kg.

La diagnosi di Osama è semplice e le conseguenze nefaste: senza un trattamento immediato la sua condizione può essere letale.

A Gaza ci sono migliaia di bambini come il piccolo Osama. E tutti questi drammatici casi portano con loro un'imperdonabile aggravante: non si tratta di una brutale carestia in corso, come quelle che colpiscono il Corno d'Africa, dove la natura si accanisce contro i più sfortunati e gli aiuti procedono a rilento. No, al contrario. A pochi chilometri da Osama c'è una lunga rete di filo spinato, dei soldati armati in divisa verde, e poi un Muro. Al di là ci sono scorte di alimenti, cibi iper proteici, medicinali, macchinari sanitari. E carburante per farle funzionare. Tutto è lì, già pronto. Stipato in un magazzino caricato qui sui camion che attendono l'ordine di attraversare il valico tra Egitto e Gaza. Non è il clima a denutrire i bambini di Gaza, ma una decisione politica. Una scelta deliberata da parte del governo di Israele.

«L'equivalente di 1.000 camion carichi di beni igienico-sanitari, alimenti ad alto valore nutritivo e beni essenziali si trova al di là dei valichi, pronto per essere consegnato. Il recupero di bambini come Osama è possibile solo con un cessate il fuoco duraturo e l'invio di aiuti su larga scala a Gaza. Aiutiamoli. Aiutiamoli», ha sottolineato in un comunicato, il portavoce di Unicef Italia, Andrea Iacomini.

Osama potrebbe essere Bilal, oppure Khalel, O Fatima. Perché a soffrire di malnutrizione acuta grave — uno stadio estremamente pericoloso per la salute dei bambini — sono migliaia di minori, dispersi tra le tendopoli e le scuole trasformate in rifugi nella Striscia di Gaza.

I numeri sono impietosi. Nel periodo aprile-maggio, l'Unrwa — l'agenzia Onu per i rifugiati palestinesi — stima che circa 65mila bambini sotto i cinque anni presentassero malnutrizione acuta grave nella Striscia. Stime confermate dai dati preliminari del Global Nutrition Cluster, secondo cui 2.733 bambini sotto i cinque anni — pari al 5,8% dei 46.738 sottoposti a screening — sono stati diagnosticati con malnutrizione acuta. Quest'ultimo è un aumento netto rispetto alla prima metà di maggio, quando i casi erano al 4,7%, soglia già altissima.

«Osama, 5 anni, era un bambino sano. Viveva a Gaza. Mesi di nutrizione inadeguata lo hanno reso gravemente malnutrito. È in cura presso l'ospedale Nasser, ma il suo pieno recupero dipende da una nutrizione sufficiente e da cure urgenti, entrambe attualmente a rischio».

Dal 2 marzo 2025, tutti i valichi verso Gaza erano stati chiusi. Da metà maggio, anche i principali passaggi stradali — Rafah e Kerem Shalom — sono stati messi sotto serrata totale. Solo tra il 19 e 20 maggio sono ripresi, in via del tutto limitata, i primi convogli umanitari. La distruzione degli alimenti è stata affidata da Israele ad una Ong americana in collaborazione con le forze armate israeliane.

Sembra in atto una strategia per mantenere gli aiuti a singhiozzo, costringendo la popolazione non a lottare per vivere in modo dignitoso — anche se malnutrita — ma a lottare per sopravvivere. E tra le due, la differenza è enorme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aiutiamoli. La foto del post di Unicef Italia con l'appello a far entrare gli aiuti

Politica economica

L'intervista. Maria Anghileri. La presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria:
«Tra i giovani c'è voglia di fare impresa, la loro propensione al rischio va rafforzata e indirizzata»

«Per far crescere le nuove imprese priorità a venture capital e IA»

Nicoletta Picchio

«**C**i sono energie che possono davvero spingere avanti il Paese. Dobbiamo saperle riconoscere e valorizzare, perché l'impresa è il vero motore dello sviluppo. Tra i giovani c'è voglia di fare impresa, la loro propensione al rischio va rafforzata e indirizzata. E oggi abbiamo strumenti potenti, come le tecnologie digitali e l'intelligenza artificiale, che possono fare la differenza».

Per Maria Anghileri, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria, nel nostro paese la "Passione d'impresa" è forte, e proprio per questo ha scelto questo messaggio come titolo del 54° convegno di Rapallo che si terrà venerdì 13 e sabato 14 giugno. «A Rapallo porteremo esempi di imprenditori under 40, di prima, seconda e terza generazione, anche espressione di nuove aziende o di unicorni. Casi di eccellenza, di chi è riuscito ad avere successo in settori innovativi, ma anche in quelli più tradizionali».

Da presidente dei Giovani imprenditori è proprio sui giovani che si è voluta concentrare: giovani imprese, start up, giovani talenti. Come si può costruire un nuovo futuro? L'Italia ha grandi potenzialità nella creazione di nuove imprese e nel far crescere quelle più piccole. Ma vanno aiutati con strumenti finanziari alternativi, con un sistema bancario che valorizzi non solo le garanzie ma anche le

L'Italia cresce sul venture capital, ma è ancora dietro agli Usa. L'intelligenza artificiale può recuperare il gap digitale

potenzialità dell'azienda, specie di chi avvia una attività. Tra gli strumenti da potenziare penso in particolare al venture capital. I dati dimostrano che in Italia è cresciuto, ma siamo ben lontani dalla realtà americana. Bisogna lavorare su fondi più grandi e strutturati. Ci sarà sul palco a Rapallo proprio la voce di chi ha provato a creare un fondo di investimento in Italia e, a causa delle difficoltà, l'ha realizzato negli Stati Uniti.

Il governo sta varando alcune misure per facilitare start up e incubatori di impresa, proprio nei giorni scorsi è stata sbloccata la norma per i crediti di imposta per le start up innovative. Un passo nella giusta direzione? Sì, ma va fatto molto di più per favorire un maggiore afflusso di risorse verso le imprese domestiche a partire dall'utilizzo del risparmio privato e delle risorse degli enti previdenziali. Su questa strada si deve muovere l'Italia e anche l'Europa. È necessario e urgente, inoltre, creare un mercato unico dei capitali nella Ue.

È uno dei temi di cui si parla da tempo in Europa, senza raggiungere l'obiettivo. Come cambiare rotta su questo e molti altri aspetti, dalla burocrazia al Green Deal?

Mettere l'impresa al centro in Europa è fondamentale, altrimenti rischiamo di non essere competitivi con il resto del mondo. In Europa è urgente superare la frammentazione del mercato: siamo 450 milioni di consumatori,



Giovani imprenditori. Maria Anghileri, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria. «Passione d'impresa» è il messaggio come titolo del 54° convegno di Rapallo del movimento da lei guidato che si terrà venerdì 13 e sabato 14 giugno

come Giovani chiediamo che venga introdotto il 28° regime per operare nei 27 Stati membri senza barriere. Se ne parla da 11 anni: un'azienda che nasce in uno dei paesi europei deve poter operare negli altri senza creare nuove società. Negli Usa è così. Sul Green Deal pensiamo che l'efficienza energetica e l'impatto ambientale siano una priorità, ma che la regolamentazione debba essere profondamente ripensata, secondo il principio della neutralità tecnologica.

Le tecnologie, a cominciare dall'Intelligenza artificiale,

possono accelerare il cambiamento?

L'Intelligenza artificiale è la vera rivoluzione industriale in grado di farci recuperare il gap digitale. Gli Usa hanno investito 300 miliardi, la Cina 100 e l'Europa 30. Dobbiamo correre, come Ue e come paese. È fondamentale un piano di digitalizzazione di massa, per imprenditori ma anche per i giovani, che vanno formati in modo adeguato. Serve la collaborazione tra privato, pubblico e istituzioni, a partire dalle università. L'ia può accelerare il cambiamento, è una grande opportunità per affrontare i problemi endemici che abbiamo.

A Rapallo ci saranno molti esponenti politici, dal governo alle opposizioni. Per fare crescere le imprese occorre un contesto favorevole: quali priorità?

Per costruire un ecosistema a misura di giovani imprese c'è bisogno di strumenti concreti che gli imprenditori possano utilizzare in modo semplice. Lo diremo a Rapallo, richiamando tutti ad una responsabilità collettiva. I problemi delle imprese sono i problemi dell'Italia su cui occorre intervenire per realizzare crescita e per generare valore condiviso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

03D8462A8D29AAA62

19-20 SETTEMBRE 2025 | RAPALLO

33° FORUM SCENARI

SCENARI IMMOBILIARI

A NEW ERA

TEMI GUIDA: INVESTIRE NELL'ITALIA, I SERVIZI DEL FUTURO, SVILUPPO DEI TERRITORI E INVESTIMENTI, SCENARI 2026, MERCATI E SOCIETÀ

Main Partner: Urban Up, Unipol, IPI, RIFA PRIME, Svicom

Vip Partner: CONFINDUSTRIA ASSOCIIMMOBILIARE, Investire

Partner: Abitare co, CASTELLO, COSTIM, SOCIETE GENERALE, RECO.COM, R, INCUBANT SERVICE, UNICREDIT RE SERVICES, YARD REAGS

Main Media Partner: 24 ORE

Visita il sito: WWW.FORUMSCENARI.IT

Info segreteria organizzativa: Tel. +39 02 33100705, milano@scenari-immobiliari.it

30 miliardi

INVESTIMENTI UE NELLA IA
Sull'intelligenza artificiale gli Stati Uniti d'America hanno investito 300 miliardi, la Cina 100 miliardi e l'Europa 30 miliardi



Emilia Romagna. Un'immagine dell'alluvione del 2023

«Polizze catastrofali, più sgravi fiscali per chi si assicura»

La proposta

Il sottosegretario Bitonci (Mimit) ipotizza un intervento in manovra

Laura Serafini

Nuovi gravi fiscali o comunque incentivi per le imprese che aderiscono al nuovo obbligo introdotto per legge e stipulano una copertura contro le calamità naturali.

La proposta per sollecitare un'iniziativa del governo a lavorare in questo senso è arrivata ieri dal sottosegretario al ministero per le Imprese e il Made in Italy, Massimo Bitonci, in occasione del tavolo convocato con le associazioni di categoria e con l'Anla per un confronto sulle polizze catastrofali.

Il sottosegretario ha affermato che proporrà di valutare misure per mitigare i costi di quest'assicurazione in sede di esame della prossima manovra finanziaria. La richiesta di incentivi fiscali o sgravi era arrivata dalle associazioni, tra le quali anche Confindustria, ma queste misure non erano state previste in occasione della conversione in legge del decreto di fine marzo che ha introdotto nuove proroghe. L'obbligo ad assicurarsi scadrà per le imprese di grandi dimensioni alla fine del mese di giugno. Per le attività di media dimensione la scadenza è stata spostata al 1° ottobre mentre per le attività più piccole ci sarà tempo fino al 31 dicembre di quest'anno.

L'ipotesi al vaglio potrebbe essere quella di una maxi deduzione, ulteriore a quelle già previste, sui premi pagati o di un contributo pubblico. Questa proposta non poteva d'altro canto essere inserita nel decreto che ha introdotto le proroghe perché si rende necessario individuare una copertura finanziaria che potrebbe arrivare in parte dal gettito che le polizze garantiranno. In realtà questa prospettiva era già stata discussa in occasione del dibattito parlamentare ed erano stati anche avanzati emendamenti bipartisan in questo senso.

Altro strumento sul quale il sottosegretario potrebbe avanzare proposte è la possibilità di ampliare lo sconto sul premio assicurativo per le imprese che investono in misure preventive al fine di mitigare i rischi ai quali sono esposte.

Sempre ieri è emerso che il ministero sta lavorando a una circolare, che dovrebbe essere pubblicata nei prossimi giorni, nella quale sarà chiarito nel dettaglio a quali incentivi le imprese rischieranno di perdere l'accesso se non ottemperano all'obbligo assicurativo. Sarebbe, ad esempio, che siano escluse le misure pubbliche relative a contributi previdenziali e simili. All'incontro di ieri ha preso parte an-

che Benedetto Mineo, Mr Prezzi, il quale si è impegnato ad avviare una rilevazione trimestrale statistica sui contratti assicurativi per monitorare l'andamento dei premi e prevenire episodi di eccessiva onerosità.

Tra le novità introdotte in sede di conversione del decreto sulle proroghe ci sono i chiarimenti sulla copertura per i beni utilizzati dall'imprenditore in affitto. È stato previsto che se un'impresa assicura beni di proprietà di soggetti terzi impiegati nella propria attività (e non già assicurati), l'indennizzo sarà corrisposto direttamente al proprietario del bene.

All'imprenditore è comunque riconosciuto un diritto al rimborso dei premi pagati e un risarcimento per il lucro cessante (fino al 40% dell'indennizzo) se il proprietario non destina l'indennizzo al ripristino del bene.

Qualche interrogativo ieri è emerso su come sia stata stabilita la percentuale massima del risarcimento del lucro cessante, ma non

L'ipotesi di una maxiduzione sui premi. Circolare in arrivo sugli incentivi a rischio senza polizza

sono stati forniti chiarimenti su questo aspetto. Con le modifiche apportate in sede di conversione sono stati definiti meglio anche gli aspetti che riguardano gli abusi edilizi (in questi casi non è possibile stipulare la polizza). È previsto che l'obbligo assicurativo copra solo gli immobili costruiti o ampliati sulla base di un valido titolo edilizio, o la cui ultimazione risale a una data in cui tale titolo non era obbligatorio. Sono assicurabili gli immobili oggetto di sanatoria o per i quali è in corso un procedimento di sanatoria o condono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROROGHE

30 giugno

È la data entro la quale scade la sospensione della perdita degli incentivi pubblici per le grandi imprese che non si assicurano contro le calamità naturali

1 ottobre

Le imprese di medie dimensioni avranno tempo fino alla fine di settembre per adeguarsi all'obbligo di copertura.

31 dicembre

Anche le piccole imprese e le microattività commerciali sono tenute all'obbligo di copertura, anche se hanno tempo fino a fine anno.

Imprese & Territori

Ceramica, l'industria tiene ma restano i nodi energia e frenata degli investimenti

Assemblea a Sassuolo

Il presidente Ciarrocchi: «Un ritorno ai dazi? Una misura priva di logica industriale»

Sul fronte commerciale la minaccia principale è rappresentata dall'India

Ilaria Vesentini

Tiene sui volumi, cede sugli investimenti, rischia sulla competitività. L'industria ceramica italiana è arrivata ieri all'assemblea annuale, ospitata nella Palazzina della Casiglia di Sassuolo, in una posizione di apparente stabilità ma con tensioni crescenti su energia, commercio e infrastrutture del distretto. Non sono certo i numeri congiunturali del primo trimestre 2025 a destare pensiero: le vendite si consolidano in valore (+0,3% su base annua) e crescono del 2,9% in volume, grazie al traino dei mercati esteri (+4%). Ma il rallentamento degli investimenti, crollati nel 2024 di quasi il 20%, il far dello delle norme europee su CO₂, i dazi americani e la concorrenza sleale indiana stanno minando le basi di uno dei settori manifatturieri più internazionalizzati del Paese, che da lavoro a 26 mila occupati diretti (almeno il doppio con l'indotto) in 248 aziende, e genera oltre 7,5 miliardi di euro di ricavi e 5,3 miliardi di export.

«Abbiamo raggiunto i più bassi livelli di emissione al mondo grazie agli sforzi tecnologici fatti in passato - spiega il presidente di Confindustria Ceramica, Augusto Ciarrocchi, prima di entrare in assemblea - ma oggi siamo nella paradossale condizione di non poter andare oltre, mentre il meccanismo ETS ci impone un onere aggiuntivo di 120 milioni di euro l'anno. Non è più sostenibile». Il prezzo dei permessi per l'emissione di CO₂ è in-

fatti salito da 10 a 75 euro a tonnellata in sei anni. Da qui la richiesta di una moratoria sulla riduzione prevista dal 2026 e dell'inclusione della ceramica tra i settori ammessi alla compensazione dei costi indiretti.

Anche sul costo del gas il settore attende misure strutturali. Il differenziale tra il PSV italiano (il punto di scambio virtuale per il gas in Italia) e il benchmark europeo TTF oscilla tra i 2 e i 5 euro per megawattora, generando un extracosto competitivo che penalizza le produzioni energivore. «Serve una Gas Release che sia stabile e compatibile con le esigenze operative delle imprese, non misure occasionali», rimarca Ciarrocchi.

Sul fronte commerciale, la minaccia principale è rappresentata oggi dall'India. Dopo il boom del 2023 (+67%), le importazioni europee di ceramica indiana hanno registrato anche nel primo trimestre 2025 un ulteriore +10%, una crescita preoccupante - denuncia il presidente - con prodotti che incorporano aiuti di Stato, dumping economico, ambientale e sociale. Il livello dei dazi antidumping esistenti è così basso da risultare inefficace, motivo per cui l'associazione chiede che la ceramica venga esclusa dall'accordo di libero scambio Ue-India, di cui si discuterà a Bruxelles a luglio, e propone una legge europea sull'indicazione obbligatoria dell'origine «per rendere consapevole il consumatore delle sue scelte d'acquisto», spiega Ciarrocchi.

Motivi di preoccupazione arrivano



Quota di export sopra l'85% ma la capacità di innovare è minacciata da incertezza politica e per-regolamentazione

anche da oltreoceano, dove le imprese italiane hanno investito sin dagli anni Ottanta con insediamenti produttivi che oggi rappresentano un terzo del mercato locale. «Siamo già parte del sistema industriale americano - ricorda Ciarrocchi in risposta alle politiche commerciali di Trump - Un ritorno dei dazi sarebbe una misura priva di logica industriale, che colpirebbe chi ha investito per tempo nel reshoring».

Alle difficoltà normative e commerciali si somma la pressione infrastrutturale. La chiusura del ponte sul fiume Secchia, prevista il 17 giugno, rischia di congestionare ulteriormente la viabilità distrettuale. Le imprese si sono attivate estendendo gli orari di accesso ai magazzini, ma le criticità restano. «Una volta superata l'emergenza - auspica Ciarrocchi - occorre accelerare la realizzazione del terzo ponte sul Secchia, sbloccare i cantieri della Bretella autostradale Campogalliano - Sassuolo e raddoppiare la Pedemontana nel tratto più critico, quello in Comune di Sassuolo».

Segnali positivi arrivano però da Cersaie: a tre mesi dall'apertura, la fiera internazionale bolognese ha già saturato tutti i 155 mila mq espositivi, 10 mila in più del 2024, con il nuovo padiglione 19 dedicato alla posa. «Cersaie - conclude Ciarrocchi - è il luogo in cui si manifesta la nostra capacità di innovare, investire, dialogare con il mercato. Ma da solo non basta a garantire la competitività del settore».

La vocazione internazionale della ceramica italiana non è in discussione - la quota export resta sopra l'85% - ma la sua capacità di innovare è minacciata dalla pervasiva incertezza geopolitica mondiale e dall'iper-regolamentazione europea. Il 43% di investimenti cumulati nel triennio 2021-2024, con una proiezione negativa anche per l'anno in corso, ne sono la testimonianza. «Serve una politica industriale che accompagni la transizione ecologica anziché ostacolarla - conclude il presidente - e sostenga l'industria. Senza investimenti, non ci può essere crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CATAPANO, PRESIDENTE FONDI PENSIONE AEROPORTUALI
Felice Catapano, attuale direttore delle strategie di Enav, è stato eletto presidente di PrevAer, il Fondo Pen-

sione del settore trasporto aereo che gestisce un patrimonio di circa 800 milioni di euro a beneficio di oltre 18.000 iscritti. Tonino Muscolo ricoprirà la carica di vicepresidente.

Svolta Uciimu: lascia Mariotti, il nuovo Dg è Della Bella

Macchine utensili

Rosa: «Da oltre 30 anni dedizione e competenza a favore dell'associazione»

Luca Orlando

Svolta epocale per Uciimu, che dopo 33 anni vara un avvicendamento al vertice, portando alla direzione generale Davide Della Bella. Subentra ad Alfredo Mariotti, classe 1946, diventato direttore generale dell'associazione delle macchine utensili nel luglio del 1992. Percorso intenso, quello di Mariotti, entrato in Uciimu nel 1979, ormai un'icona assoluta del comparto, capace negli anni di portare al centro del dibattito un settore per nulla "glamour", privo di brand e di suggestioni, in apparenza arido e poco "notiziabile", tuttavia di rilevanza chiave per la competitività del sistema. Abile nel tessere relazioni a tutto tondo, tra imprese, università, istituzioni e politica, Mariotti è stato tra gli artefici del piano 4.0 sviluppato da Calenda, rappresentando un interlocutore chiave per definire le istanze del sistema, correggere in corsa i problemi, coinvolgere interlocutori, gestire il confronto tra le parti. Altra intuizione non banale è stata quella relativa alle fiere, in cui ora Uciimu svolge un ruolo centrale in termini di organiz-



ALFREDO MARIOTTI
Lo storico direttore di Uciimu, alla guida dell'associazione dal 1992



DAVIDE DELLA BELLA
Il nuovo Direttore Generale di Uciimu

zzazione. Ruolo apicale, quello svolto, sempre confermato dal 1992 ad oggi dai tanti presidenti dell'associazione (nove), che si sono succeduti al vertice dell'associazione. Ambito che non abbandonando, continuando ad occuparsi delle manifestazioni fieristiche gestite dall'associazione. «A nome di tutta Uciimu - commenta il presidente Riccardo Rossi - desidero ringraziare Alfredo Mariotti che ha guidato l'associazione per oltre trent'anni con dedizione e competenza, contribuendo in modo determinante alla crescita e al consolidamento del suo ruolo nel panorama industriale italiano e internazionale. A Davide Della Bella, nuovo direttore - che nel ruolo di segretario di Fondazione Uciimu e di vice direttore ha già dimostrato di possedere le competenze e la visione necessarie per guidare l'organizzazione - va l'augurio di buon lavoro».

Chiamato a ricoprire la carica di vicedirettore di Uciimu nell'ottobre 2024, Della Bella da gennaio 2025 è Segretario di Fondazione Uciimu. «Sono orgoglioso - spiega - della nomina alla guida di un'associazione così prestigiosa e autorevole e prendo questo incarico con la consapevolezza del grande lavoro svolto da chi mi ha preceduto. Il mio lavoro sarà quello di incrementare la visibilità dell'associazione presso istituzioni e stakeholder, intensificando l'attività di lobby e valorizzando il know-how delle imprese. Fondamentale sarà una progressiva e ragionata modernizzazione dell'associazione a partire da digitalizzazione e individuazione dei nuovi trend».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ESUBERI SU BASE VOLONTARIA

Stellantis: Fiom, a Cassino 265 uscite, il totale sale a 1.925

Continuano le uscite incentivate in casa Stellantis. Dopo le comunicazioni relative agli stabilimenti di Pratola Serra, Pomigliano D'Arco, Termoli, Melfi e Mirafiori, due giorni fa - con l'accordo per 610 uscite - ora tocca anche alla fabbrica di Cassino con altre 265 posizio-

ni, per un totale di 1.925 addetti coinvolti nelle ultime settimane. «Si tratta di esuberanti, gestiti attraverso la volontarietà ma la sostanza non cambia: si svuotano gli stabilimenti» dice Samuele Lodi, segretario nazionale Fiom-Cgil, sigla che non ha firmato gli accordi.

Produzione avanti adagio Stop al trend negativo, ma l'auto è dimezzata

Il dato di aprile

Dopo 26 mesi in rosso crescita annua dello 0,3% e +1% congiunturale

Tre decimali in più. Non molto, in realtà, ma abbastanza per interrompere la lunga sequenza di segni meno della produzione industriale, che su base annua si presentavano in calo ininterrotto da febbraio 2023.

Aprile, nei dati Istat, presenta la novità di un progresso annuo dello 0,3% che su base mensile è più ampio, una crescita di un punto. Dati che tuttavia non spostano il quadro generale, a maggior ragione se si guarda alla manifattura in senso stretto: escludendo dal calcolo attività estrattiva ed energia c'è ancora una volta un calo annuo, frenata dello 0,1% determinata in particolare dalla farmaceutica e dai mezzi di trasporto, mentre dopo

quadrimestre in calo dell'1,2%, discesa che raddoppia guardando alla sola manifattura.

Dati che con il passare dei mesi "marcano" sempre più il 2025 come anno di transizione, ipotesi sostenuta nell'ultima previsione di Prometeia e l'Intesa Sanpaolo: se in valori correnti i ricavi della manifattura potranno crescere del 1,8%, una ventina di miliardi oltre il livello 2024 (114,3 miliardi), si tratta comunque di un valore inferiore rispetto ai picchi (116,3) del biennio 2022-2023. Progresso comunque limitato che si riduce ancora in valori costanti, visti in crescita di soli due decimali. Scenario del resto coerente con quanto comunicato dai principali enti di previsione, a partire dall'Istat, che così come Ocse e Bankitalia stima un progresso

Male farmaci e veicoli Primo quadrimestre a -1,2%, con una discesa doppia per la manifattura

dello 0,6% per il nostro Pil nel 2025. Il che, tenendo conto di una crescita acquisita dello 0,5% nel primo trimestre (stima Istat), indica una sequenza di trimestri successivi a crescita quasi zero. Anche nella principale manifattura europea, la Germania, il quadro resta in bilico, tra ordini industriali in lieve progresso e numeri non entusiasmanti in termini di output, anche se il Pil del primo trimestre è stato rivisto al rialzo a +0,4%, oltre le attese. I dati di aprile evidenziano però per la produzione industriale un calo di oltre un punto nel confronto mensile, di quasi due in quello annuo. Fermo sui livelli dello scorso anno al momento è in particolare il comparto auto, che in quattro mesi vede una produzione di 1,45 milioni di vetture, l'1% oltre quanto realizzato nello stesso periodo 2024. Poco brillante è anche l'export, in discesa del 2,1%. A pesare, a Berlino come altrove, è il nodo dei dazi, tra i motivi che hanno spinto la Bundesbank a rivedere al ribasso le stime, prevedendo per l'anno in corso crescita zero. Se la locomotiva tedesca stenta a ripartire, anche in Francia il quadro non è dei migliori, con una produzione manifatturiera che ad aprile arretra dello 0,6% rispetto al mese precedente, dell'1% su base annua.

-L.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calabria, più risorse e Zes Unica volano di sviluppo per le imprese

Competitività

Due miliardi e mezzo per le aziende con l'accordo Banca Intesa Confindustria

Donata Marrazzo

Due miliardi e mezzo alle aziende calabresi: l'accordo nazionale tra Confindustria e Intesa Sanpaolo si cala nei territori per rilanciare lo sviluppo del sistema produttivo locale, prevedendo investimenti in modelli innovativi ad alto potenziale e a forte contenuto tecnologico. E per valorizzare, in particolare, tutte le opportunità offerte dalla Zona economica speciale Unica del Mezzogiorno, che può orientare in modo determinante la crescita del tessuto economico.

«Le Pmi del territorio sono molto dinamiche e puntiamo sulla Zes per incentivare nuovi investimenti sostenibili», dichiara Giuseppe Nargi, direttore regionale per Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo, in occasione della presentazione, nella sede di Unindustria a Catanzaro, del programma nazionale: un piano da 200 miliardi di euro fino al 2028, di cui 40 destinati al Mezzogiorno. Misure ad hoc favoriscono il supporto a nuovi insediamenti produttivi,

all'ampliamento e all'ammortamento di quelli esistenti e agli investimenti nel settore energetico. Un modo per sostenere l'attrattività di quei territori in posizione strategica per le rotte e gli interscambi internazionali. Quel Sud dove la Calabria, come fa notare il Research Department di Intesa Sanpaolo, spicca per agroalimentare, turismo, economia del mare e ruolo dei porti, innovazione e capitale umano.

«Il rapporto tra Confindustria e Intesa Sanpaolo, inserito nel più ampio quadro della Zes Unica, rappresenta in Calabria un ulteriore strumento per aumentare la competitività delle imprese - afferma Aldo Ferrara, presidente di Unindustria Calabria - che si tradurrà anche in aumento occupazionale e in lavoro di qualità. Aggiungiamo un importante tassello a quel percorso di sostegno agli investimenti già intrapreso con gli strumenti messi a disposizione dalla Regione Calabria attraverso il Pnrr e la programmazione 2021-27». Potente strumento di politica industriale e leva strategica per lo sviluppo, soprattutto se inserita in ecosistema territoriale

Mazzuca (Confindustria): dalla collaborazione con la Zes risultati concreti per il territorio, più autorizzazioni uniche

coeso, la Zes unica in Calabria dà già segnali positivi, come è emerso prima dalla direzione di Massimo Deandrea, direttore generale di Srm, il centro studi che fa capo al gruppo

Intesa Sanpaolo. Poi, nel corso della tavola rotonda, con gli interventi, tra gli altri, di Giosy Romano, coordinatore della Struttura di missione Zes Unica, e di Natalia Mazzuca, vice presidente di Confindustria per le Politiche strategiche per lo sviluppo del Mezzogiorno: «La collaborazione tra Confindustria e la Struttura di missione ZES, avviata con il protocollo d'intesa per favorire la conoscenza delle opportunità offerte dalla Zona economica speciale Unica, sta portando risultati concreti. Lo dimostra l'aumento delle autorizzazioni uniche. Ora è fondamentale garantire la conoscenza di queste opportunità e l'omogeneità di implementazione in tutti i territori, inclusi quelli, come la Calabria, che hanno più margini di miglioramento - dichiara Mazzuca -». La possibilità di ottenere in circa 30 giorni tutti i titoli necessari per avviare nuovi investimenti produttivi è un'opportunità strategica, che le imprese devono saper cogliere e che può rappresentare un volano di competitività, anche nell'ottica di consolidare e rafforzare i livelli di crescita sperimentati dall'economia meridionale negli ultimi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza & Mercati

Rapporto AlixPartners

Difesa, l'Europa insegue gli Usa: la spesa crescerà del 10% —p.30

M&A

La spagnola Faes Farma compra Sifi da 21 Invest —p.32



CONTENUTI PREMIUM

Approfondimenti di mercato, inchieste, notizie delle società quotate a Piazza Affari: i contenuti originali nell'area premium del sole24ore.com
[isole24ore.com/sez/finanza](https://www.sole24ore.com/sez/finanza)

Top24 Fisco Ai

L'Intelligenza Artificiale che trasforma il tuo modo di lavorare

top24fisco.it

24Ai

24h INTELLIGENZA

Tregua sui dazi e spread giù: boom di bond dalle aziende

Mercati/1

Grandi emissioni di bond: in Usa dalle aziende junk 32 miliardi solo a maggio

A favorire il boom la tregua (momentanea) sui dazi e il ribasso dei rendimenti

Morya Longo

Il clima è quasi da «quiete prima della tempesta». In questo periodo di tranquillità sul fronte della guerra dei dazi, sospesi fino ai primi di luglio per favorire le negoziazioni tra Stati Uniti e i vari Paesi colpiti, le aziende americane si stanno accalando per raccogliere fondi prima che le tariffe doganali tornino a far male: secondo i dati di JP Morgan, le aziende con basso rating negli Stati Uniti hanno emesso obbligazioni "junk" (spazzatura) per 32 miliardi di dollari a maggio (record da ottobre scorso) e per 8,6 miliardi nella sola prima settimana di giugno (superando in 5 giorni lavorativi l'intero mese di aprile). Bank of America stima invece che le aziende con rating elevati (investment grade) emetteranno questo mese negli Stati Uniti obbligazioni per 110-120 miliardi di dollari: numeri che - se confermati dai fatti - farebbero di giugno 2025 il mese più affollato di emissioni di bond dal 2021. In Europa i dati sono simili, secondo i dati di Generali Investments. Anche qui le emissioni di obbligazioni aziendali, dopo un aprile nero, si sono riprese di gran lena. Il tutto mentre il premio del bond aziendale rispetto ai titoli di Stato è tornato sui livelli precedenti al Liberation day sia in Europa sia negli Stati Uniti. Ma è quiete prima della tempesta? Il futuro è buio? Le previsioni, in realtà, sono spaccate in due tra ottimisti e pessimisti.

Le ragioni del boom

I motivi per cui le aziende si stanno accalando ad emettere bond, su entrambe le sponde dell'Atlantico, sono vari. Il primo è legato alla sospensione dei dazi da parte di Trump fino a luglio e alla ripresa dei mercati azionari e obbligazionari. Mentre le Borse hanno superato i livelli del 2 aprile, cioè del Liberation day, anche i tassi dei bond aziendali sono tornati sui livelli precedenti quel giorno. Un esempio rende bene l'idea: negli Stati Uniti il primo aprile (cioè il giorno precedente il Liberation day) gli investitori chiedevano, per comprare bond emessi da aziende, un rendimento pari a 3,5 punti percentuali sopra i tassi dei titoli di Stato. Dopo il Liberation day il premio richiesto è poi salito vertiginosamente, arrivando a 4,6 punti percentuali: massimo da maggio 2023. Poi, dopo la sospensione dei dazi, i premi sono tornati sui livelli pre-Liberation day. Questo significa che le condizioni di mercato sono tornate favorevoli per le emissioni di bond da parte delle aziende (tanta domanda e rendimenti contenuti), così tante di loro ne approfittano per raccogliere fondi prima che le cose - chissà - possano peggiorare.

Il secondo motivo è legato al fatto che le imprese hanno necessità di raccogliere fondi. «A fronte del boom di emissioni, ci sono anche molti bond che giungono in scadenza e vanno rifinanziati», spiega Elisa Belgacem, senior credit strategist di Ge-

nerali Investments. Così, sfruttando il momento di quiete, tanti ne approfittano. «Dal momento che non si sa cosa accadrà in futuro e che ora la domanda degli investitori è buona, molte aziende emettono bond».

Lo stato di grazia continuerà?

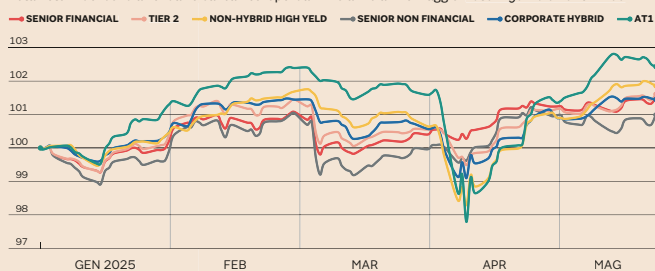
«Noi siamo ottimisti - confessa Belgacem di Generali Investments - Nel settore aziendale la leva e dunque le emissioni di debito sono destinate a calare, mentre nel settore pubblico avverrà il contrario: gli Stati aumenteranno le emissioni di titoli per finanziare i grandi deficit. Noi stimia-

mo dunque che gli spread dei bond aziendali rispetto ai titoli di Stato andranno ai minimi storici». Cioè il "premio" che le aziende devono pagare rispetto ai titoli di Stato si ridurrà ulteriormente. Segno che la domanda degli investitori sarà più forte per questi bond rispetto ai titoli di Stato. Meno ottimisti, invece, gli ana-

Mercato diviso sul futuro: qualcuno vede incertezza, qualcuno le opportunità perché i debiti pubblici crescono

La corsa dei bond aziendali

Total return dei bond aziendali e bancari europei da inizio anno a fine maggio. Base: 1 gennaio 2025 = 100



Fonte: Bloomberg; BoFAML; indici: GenAM

Borse deboli in attesa di svolte nelle trattative Usa Cina sui dazi

Mercati/2

Lo spread BTP-Bund ancora sui minimi, rendimenti dei titoli italiani al 3,45%

Maximilian Cellino

Mercati avvolti ancora in una sorta di limbo, indecisi sull'opportunità o meno di dare continuità al rally azionario innescato a maggio e se confermare la preferenza verso l'Europa a scapito degli asset targetti Usa. Anche ieri gli investitori hanno infatti preferito mantenere i remi in barca, con un orecchio teso verso le notizie provenienti da Londra in merito alle trattative sui dazi in corso fra Stati Uniti e Cina e un altro rivolto a captare segnali utili per decifrare la riunione della Federal Reserve in programma la prossima settimana e che dovrebbe fornire indicazioni sicuramente importanti per i bond.

La cronaca di giornata impone di ricordare come Piazza Affari abbia terminato in flessione (-0,63% per il Ftse Mib), frenata da Leonardo e dalla generale debolezza dei titoli bancari. Poco lontane dai livelli della vigilia pure Francorforte (-0,58%), Parigi (+0,17%) e Madrid (-0,21%) che non hanno trovato ispirazione dall'avvio anche in questo caso poco mosso di Wall Street, dove l'attesa per i dati sull'inflazione Usa di maggio la cui

pubblicazione è prevista per questo pomeriggio non ha certo contribuito a invogliare gli operatori a prendere posizione.

Gli occhi continuano intanto a essere puntati sul Btp e in particolare sui loro rendimenti decennali, a confronto con i Bund da una parte e gli Oat dall'altra. In entrambi i casi lo spread si è mantenuto ai minimi degli ultimi decenni: 92 punti base nel caso della Germania e appena 25 punti base nei confronti della Francia. Ieri la performance relativa dei titoli di Stato italiani si è accompagnata anche a una riduzione dei rendimenti, con il Btp decennale in discesa al 3,45 per cento.

Il movimento - propiziato soprattutto dal ritorno di interesse da parte degli investitori esteri, come confermato dal successo dell'ultimo collocamento sindacato della scorsa settimana - continua intanto a essere visto di buon occhio anche dagli operatori sul mercato. Ubs è tornata in acquisto sul debito italiano quando i tassi decennali erano al 3,50% e vede spazio per un'ulteriore discesa fino a quota 3,25 nei prossimi mesi: «L'estate si avvicina - notano gli strategici della banca d'affari elvetica - e l'Italia può affrontarla con un'offerta residua di titoli pari ad appena 4 miliardi di euro al netto di tutti i flussi di cassa

Ubs di nuovo in acquisto sul debito pubblico italiano: ancora spazio per una discesa dei tassi decennali fino al 3,25%

per il resto dell'anno».

Ancora più favorevole, almeno in termini relativi, l'indicazione fornita da Bob Homan, responsabile degli investimenti di Ing, che vede ulteriore spazio per i titoli sovrani della «periferia» d'Europa: Spagna e quindi anche Italia. «L'economia resta in buona forma e nessuno sembra preoccuparsi più molto del debito pubblico» ha sottolineato a proposito del nostro Paese Homan, presentando a ieri a Milano l'Investment outlook di metà anno della banca olandese e aggiungendo che «con i piani di investimento annunciati a livello europeo alla fine si faranno passi avanti verso l'unione bancaria e la creazione di strumenti di debito comune».

Elementi del genere potrebbero contribuire ad alleviare ulteriormente la pressione sui rendimenti degli emittenti sovrani più indebitati e anche per questo motivo Homan non esclude che lo spread BTP-Bund «possa tornare a 60 punti base nell'arco dei prossimi due anni». Le proiezioni da qui a fine anno di Ing si completano poi con indicazioni per un tasso decennale del Bund al 2,70% e per un Treasury al 4,25% (quest'ultimo valore è stato ridotto dal precedente 5,5% proprio per riflettere un possibile rallentamento della dinamica di crescita Usa a causa di dazi e politiche commerciali) non poi così distanti dai livelli del momento. Il duello Italia-Francia sui rendimenti, in ogni caso, appare soltanto all'inizio.



PAOLO ANGELINI (BANKITALIA)

La crescita del debito pubblico negli Usa «ha sollevato serie preoccupazioni per la sua sostenibilità di lungo termine» e tensioni sul mercato «potrebbero avere ampie conseguenze, anche per le economie emergenti» con forte esposizione in valuta estera. È uno degli sviluppi sui mercati del debito sottolineati dal vice direttore generale della Banca d'Italia Paolo Angelini

PANORAMA

PRIVATE EQUITY

Blackstone investirà 500 miliardi in Europa nei prossimi dieci anni

Blackstone punta sull'Europa. Il colosso degli investimenti alternativi intende dedicare al mercato europeo fino a 500 miliardi di dollari nei prossimi 10 anni, perché crede che nel contesto di tensioni geopolitiche globali il Vecchio continente possa essere un'area geografica di crescita economica. «La vediamo come una grande opportunità per noi» ha dichiarato l'amministratore delegato Steve Schwarzman in un'intervista a Bloomberg Television, proseguendo poi: «Stanno iniziando a cambiare il loro approccio, e pensiamo che questo si tradurrà in tassi di crescita più elevati. Condizioni che funzionano incredibilmente bene per noi».

I commenti di Schwarzman sono solo l'ultimo segnale del fatto che le società di investimento stiano valutando lo spostamento dei capitali in Europa. Alla conferenza SuperReturn International, tenutasi la scorsa settimana a Berlino, i manager di colossi come BC Partners, Permira e Brookfield Asset Management hanno sottolineato l'opportunità di investire in Europa a fronte dei crescenti rischi economici globali. Schwarzman, dal canto suo, ha evidenziato come l'Europa rappresenti una «grande opportunità» per il più grande gestore di asset alternativi del mondo, che gestisce masse del valore di oltre un trilione di dollari. Fra gli stimoli per l'economia i fondi chiusero annoverano l'intenzione di incrementare la spesa per la difesa in Europa. Un cambio di strategia importante se si considera che dal 2020 gli Stati Uniti e il Canada hanno attirato l'83% di tutti gli investimenti del private equity e venture capital nelle industrie aerospaziale e difesa, secondo S&P. Ora i fondi, invece, sono alla ricerca di società europee che possano beneficiare dell'incremento di investimenti governativi su questo fronte. La ragione, inoltre, potrà beneficiare anche dei piani di spesa varati dalla Germania, prima economia dell'area, che ci si aspetta possano essere il traino per un'accelerazione della crescita del Pil anche in altre nazioni del continente, tra cui l'Italia.

Lo sbarco di Blackstone nella City londinese risale al 2000 quando la società raccolse più di 13 miliardi di dollari per i suoi fondi alternativi. Oggi le dimensioni sono esplose e la società conta 1.000 miliardi di dollari di massa gestita e uffici in 27 città del mondo. Non solo. Secondo Inrev, Blackstone è il più grande gestore di fondi immobiliari in Europa. L'ufficio londinese dell'azienda impiega attualmente 650 persone, ha dichiarato Schwarzman. L'azienda ha già investito nel Regno Unito circa 100 miliardi di dollari, il che la rende uno dei maggiori investitori stranieri nel Paese, ha aggiunto il ceo nel suo discorso. Al di fuori dell'Europa, Blackstone guarda anche al Medio Oriente come destinazione di investimento, piuttosto che come semplice regione in cui raccogliere ingenti somme di capitale.

—Mo.D.

I DATI IVASS

Aumenta raccolta premi per i rischi da catastrofi

La raccolta premi per rischi da catastrofi ha raggiunto 2,8 miliardi di euro nel 2023 dagli 1,8 miliardi di euro del 2018. Lo segnala l'Ivass nel terzo monitoraggio annuale sui rischi da catastrofi naturali e di sostenibilità. L'80% di questa raccolta, si legge nel rapporto, è riferita a coperture per rischi climatici acuti (ad esempio inondazione, tempesta e grandine) e la quasi totalità della raccolta premi per i rischi catastrofici proviene dalle polizze "incendio e altri danni ai beni", prevalentemente a protezione degli immobili, e dal segmento "altre assicurazioni auto". Gli oneri per sinistri e le spese a carico delle compagnie assicurative sono aumentati a oltre 7 miliardi nel 2023 rispetto ai 1,5-2 miliardi di euro in media tra il 2018 e il 2022.

L'aumento è dovuto soprattutto agli eventi climatici di intensità eccezionale che hanno interessato aree metropolitane ad alta copertura assicurativa. Tra i rischi climatici, la maggior parte delle coperture riguarda il rischio grandine, sia per i premi (oltre il 60%), sia per i sinistri (oltre il 70%).

—R.FI.

Finanza & Mercati



ATR INCASSA NUOVA COMMESSA
Atr, la joint venture paritetica tra Leonardo e Airbus ha annunciato ieri di aver firmato con Uni Air, società del gruppo Eva Air, un ordine fermo

per 19 Atr 72-600, oltre a tre ulteriori diritti di acquisto. Si tratta del più grande ordine Atr dal 2017 e del secondo ordine diretto da Uni Air dal 2011, quando la compagnia aerea

taiwanese acquistò 10 Atr 72-600. Le consegne sono previste tra il 2027 e il 2032. Secondo fonti di mercato, la commessa potrebbe valere fino a 400 milioni di euro.

Difesa, l'Europa insegue gli Stati Uniti

Spesa in crescita del 10% nel 2025

Industria

Nel 2024 record del settore a livello mondiale con spesa a 2,6 mila miliardi

Nuovo report su aeronautica e difesa di AlixPartners per l'air show di Le Bourget

Mara Monti

Continua a crescere il settore dell'aeronautica civile e della difesa nonostante le guerre commerciali, con un trend sostenuto per i prossimi anni nonostante diversi i fattori di incertezza. Il congelamento nelle decisioni di investimenti come effetto dell'aumento dei dazi introdotti dall'amministrazione Trump, le tensioni geopolitiche, il riarmo europeo, i persistenti ritardi nelle consegne di nuovi aerei per la difficoltà nella catena di approvvigionamento, sono solo alcune delle sfide a cui è chiamato a rispondere il settore, secondo l'ultimo report di AlixPartners, redatto in occasione dell'air show di Le Bourget.

Cresce la spesa per difesa in attesa del piano europeo.

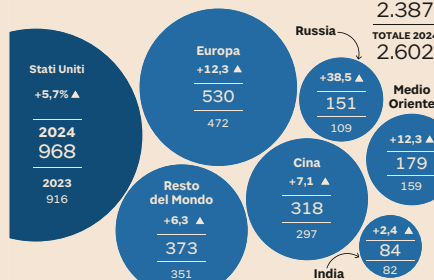
La spesa per la difesa nel 2024 ha toccato la cifra record di 2,6 mila miliardi di dollari a livello mondiale con l'Europa cresciuta più degli Usa rispettivamente il 12,3% contro il 5,7 per cento. Per il 2025 gli stanziamenti europei per gli armamenti sono stimati ancora in crescita di circa il 10%, sostenuti anche dal piano di riarmo eu-

ropeo da 850 miliardi di euro, benché i contorni al momento non siano ancora chiari. «Il cambio di paradigma in Europa ha introdotto un trend di crescita probabilmente mai visto prima, con diversi Paesi e l'Unione Europea che hanno annunciato fondi speciali e programmi di modernizzazione», secondo Paolo Rinaldini, partners e managing director di AlixPartners.

La Germania è stata un fattore trainante, avendo aumentato la spesa per la difesa del 28%, grazie a fondi speciali forniti dal Governo Federale, una tendenza destinata a confermarsi anche nel 2025 con i nuovi finanziamenti militari introdotti a marzo. L'Ucraina ha aumentato la sua spesa del 3%, raggiungendo il 34% del PIL; aumenti importanti sono stati annunciati nell'Europa dell'Est per i paesi confinanti con la Russia, come Polonia, Finlandia, Svezia, Norvegia e Paesi baltici. C'è poi il tema delle importazioni di armamenti dominate dagli Stati Uniti. Una voce destinata ad aumentare significativamente per i cambiamenti nella politica estera statunitense che spinge i Paesi europei ad agire per essere meno dipendenti dall'estero. Un cambiamento che comporta trasformazioni profonde, secondo AlixPartners: «Sebbene l'industria della difesa abbia reagito mostrando progressi negli sforzi di accelerazione, permangono ancora barriere strutturali persistenti che devono essere superate», si legge nel report. Dalle catene di fornitura, alla carenza di personale qualificato, alla riduzione della dipendenza da fonti non europee gli sforzi per rendere l'Europa indipendente nel campo della difesa sono ancora di notevole entità.

Le spese militari

Dati in miliardi di dollari



Fonte: AlixPartners

Trasporto aereo: la domanda resta elevata e anche i profitti

Come evidenziato di recente dalla Iata, l'associazione internazionale delle compagnie aeree, il 2025 vedrà il settore del trasporto aereo ancora in crescita sostenuta dal calo del prezzo del carburante che compenserà l'aumento delle tariffe aeree. Profitti e fatturato si manterranno su livelli record con qualche rischio legato ai pericoli di recessione, ai ritardi nelle consegne degli aeromobili che obbligherà le compagnie ad utilizzare vecchi velivoli oppure pren-

derli a noleggio: nella catena di fornitura, i lessor e i produttori di motori per aviazione si confermano i settori più profittevoli. I ritardi nelle consegne di aerei continuano a pesare sulla capacità delle compagnie aeree di rispondere agli alti livelli della domanda: AlixPartners prevede un aumento delle consegne tra il 10 per cento e il 14 per cento l'anno fino al 2029, un recupero guidato in prevalenza dagli aerei narrowbody, ovvero la famiglia degli A320 per Airbus e del B737 per Boeing. Resta elevato il portafoglio ordini dei jet commerciali che ha raggiunto un nuovo massimo di circa 16 mila ordini pari ad oltre 14 anni di produzione. Per ordinare un aereo bisogna mettersi in coda, la shopping list è al completo.

Trasporto aereo ancora in crescita grazie al calo del prezzo del carburante che compenserà le tariffe

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coima investe a Roma: prima acquisizione per fondo da 500 milioni

Real estate

Oggetto dell'operazione un immobile di via Carcani da riconvertire in abitativo

Paola Dezza

Investimenti a Roma per 500 milioni di euro negli ultimi 12 mesi e ricerca di ulteriori opportunità. È questa la strategia per la Capitale che Coima sta mettendo in atto, con l'ultima acquisizione definita proprio ieri mattina.

Si tratta del primo investimento del nuovo fondo discrezionale, Coima Opportunity Fund III (COF III), che si concentra sul riuso edilizio e la transizione energetica. L'investimento iniziale a Roma riguarda un edificio di nove piani in via Carcani, nel quartiere Trastevere, attualmente occupato dal Ministero dell'Università e della Ricerca. L'obiettivo è trasformare l'immobile da uso direzionale a residenziale, nell'ambito del più ampio programma di rigenerazione urbana promosso dal Comune nella zona di Porta Portese.

Il fondo, che vede coinvolto un importante fondo sovrano, punta a raggiungere un secondo closing da 500 milioni di euro, per arrivare a capacità complessiva di investimento superiore al miliardo, grazie a coinvestimenti e finanziamenti. L'operazione di via Carcani vale circa 50 milioni e rientra nel piano di inve-

stimenti citato, che ha già superato i 500 milioni nella Capitale negli ultimi 12 mesi.

Tra le iniziative recenti rientrano anche i progetti di riqualificazione di edifici storici come Palazzo Verospi, Galleria Sciarra e Palazzo Monte, in collaborazione con Poste Vita. L'operazione è stata finalizzata l'anno scorso per un valore di 200 milioni di euro, quando Coima ha rilevato le quote del fondo Sapphire fino ad allora detenute da Zurich e Morgan Stanley assumendo la gestione del fondo. I tre palazzi precedentemente erano stati ceduti da UniCredit nell'ambito dell'operazione denominata «La grande bellezza».

La strategia di Coima si basa su criteri ESG e mira a riqualificare gli immobili secondo i più alti standard di sostenibilità, mirando alla certificazione Leed per gli edifici residenziali.

L'operazione di via Carcani è stata sostenuta da un green loan da 18 milioni di euro erogato da Bper, confermando l'approccio orientato alla sostenibilità che caratterizza la nuova fase strategica di Coima.

Gabriele Bonfiglioli, chief investment officer di Coima, ha spiegato che COF III rappresenta la terza generazione di fondi value-add della società, focalizzata su operazioni brown-to-green in ambiti strategici come il living e il turismo. La società punta a due miliardi di euro complessivi di investimenti nei prossimi anni, sempre con una forte attenzione ai criteri ESG.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aziende & Territorio

a cura di PUBLIMEDIA GROUP/UIT

Formazione e consulenza strategica: leve per la crescita delle imprese

Il settore supporta organizzazioni e risorse umane nello sviluppo di competenze, visione e capacità di adattamento

Formazione professionale e consulenza aziendale rappresentano oggi le fondamenta per lo sviluppo delle imprese e delle persone. In un mercato in continua evoluzione, aggiornare le competenze e ripensare i modelli organizzativi è diventato essenziale per restare competitivi. Le aziende del settore offrono percorsi mirati e soluzioni su misura, affiancando imprese, enti, pubbliche amministrazioni e professionisti nella gestione del cambiamento, nell'innovazione e nel miglioramento continuo. Non si tratta solo di trasferire conoscenze, ma di costruire cultura, visione e strumenti concreti per affrontare le sfide di oggi e di domani, con metodo, efficacia e risultati misurabili.



Il Management

Faboci: nuovi concept di consulenza ICT che connettono il mondo delle imprese a risorse umane qualificate

Faboci, giovane realtà veronese attiva nella ricerca di profili ICT, con licenza ministeriale per la selezione tecnica, propone un nuovo approccio alla selezione delle risorse umane. Operando in un contesto di piena occupazione, si specializza nel trovare figure professionali altamente richieste e spesso difficili da reperire sul mercato, sia intercettando talenti già attivi che formando di nuovi attraverso percorsi mirati. Alla guida di Faboci vi sono tre soci con competenze complementari: Alessandro Boracina, con oltre 25 anni di esperienza nelle risorse umane, Iveta Čirule, con ICT e 20 anni nello staffing ICT e Antonio Faccioli, esperto di formazione tecnica da oltre 25 anni. Grazie a tale sinergia, Faboci è in grado di leggere il mercato in profon-

dità e proporre soluzioni efficaci. Nel 2024 nasce Faboci Consulting, divisione autonoma dedicata alla consulenza e alla formazione, con l'obiettivo di aumentare la specializzazione e garantire un servizio di qualità sia alle aziende, sia ai candidati. Faboci realizza academy su misura per formare giovani con solide soft skill, puntando su un network di docenti esperti e collaborando attivamente con l'ITS Digitale di Verona, promuovendo l'integrazione tra mondo della formazione e mercato del lavoro. Con una crescita annua del 50%, Faboci si afferma come un ponte concreto tra imprese in cerca di personale qualificato e nuove generazioni desiderose di apprendere, connettendo ogni giorno competenze, linguaggi e visioni. Info: faboci.com

Overy: risposte azionabili alle esigenze delle imprese nel settore della logistica e dei servizi doganali. Esperienza ed elevata competenza per affrontare i cambiamenti in corso

Overy nasce nel 2021 dall'intuizione di Paolo Massari e Lucia Iannuzzi, professionisti con alle spalle un'esperienza pluriennale nel mondo doganale e fondatori, nel 2015, della sister company C-Trade. Il loro obiettivo era ambizioso: colmare il vuoto esistente tra l'operatività degli spedizionieri e l'assistenza contenziosa offerta da avvocati e fiscalisti, dando vita a un nuovo modello di consulenza doganale, capace di unire concretezza, strategia e visione sistemica. Da questo obiettivo nasce Overy, una realtà che si distingue per un'offerta integrata di servizi consulenziali e formativi, pensati per accompagnare le imprese in un mondo doganale in profonda trasformazione. L'azienda si rivolge a grandi gruppi, multinazionali e PMI, fornendo strumenti pratici, know-how specialistico e percorsi formativi su misura, per consentire alle aziende di governare in autonomia la propria compliance doganale, logistica e commerciale. Il concetto cardine su cui si fonda l'attività di Overy è quello di "ownership del processo doganale": affiancare le aziende in una presa di coscienza e di controllo del mo-



www.veryitalia.com

mento doganale, trasformandolo da attività accessoria a leva strategica per la competitività. In un contesto in cui la dichiarazione doganale perde centralità a favore della compliance complessiva, e in cui i cambiamenti geopolitici impongono una nuova gestione della supply chain, Overy aiuta le aziende a costruire scenari sostenibili e resilienti. Overy non è un semplice fornitore di servizi, ma un partner strategico, capace di offrire una visione a medio-lungo termine sulle implicazioni normative, logistiche e politiche che impattano i processi doganali. I percorsi proposti, sia consulenziali che formativi, nascono dall'unione di teoria ed esperienza, e sono costruiti intorno alle reali esigenze del cliente. Un ruolo

chiave lo gioca anche Overy Academy, la divisione dedicata alla formazione doganale, pensata per diffondere la cultura della dogana e rafforzare le competenze aziendali. Grazie a docenti con esperienza sul campo, ogni corso diventa un'occasione per aggiornarsi, comprendere i

Uno sguardo sempre attento al settore dogane

Overy supporta le imprese nella gestione strategica delle attività doganali, tra compliance, formazione e visione globale



P. Massari e L. Iannuzzi



Una sala

SAIP Formazione e Lavoro: progetti e servizi efficienti

SAIP nasce nel 1989 ed opera nell'ambito dello sviluppo delle organizzazioni e delle risorse umane, occupate e non, attraverso finanziamenti pubblici e privati. SAIP agisce in due ambiti: Formazione e Lavoro, detenendo infatti un duplice accreditamento nella Regione Lazio, sia per l'erogazione di interventi di formazione finanziati con risorse pubbliche, che per la gestione di Misure di Politiche Attive del Lavoro. Operativa da oltre 10 anni nel settore Lavoro, l'Agenzia all'interno del programma GOL eroga da due anni servizi di orientamento, corsi di formazione, corsi di accompagnamento al lavoro e al lavoro autonomo, gestendo circa 300 utenti al mese. Due le sedi accreditate, a Latina e ad Ariccia (RM), per una presenza capillare sul territorio. Info: www.saipform.it



E. Nadiani, Amministratore

Devup, consulenza HR oltre i bias umani e dell'IA

Devup è la società di consulenza HR con il cuore nella crescita di aziende e persone. Specializzata nel recruiting di profili complessi e nello sviluppo di competenze, Devup naviga il cambiamento mettendosi in discussione e superando i bias - umani e dell'IA - con esperienza, passione e intelligenza relazionale. «In un contesto dove tutto è replicabile, a fare la differenza sono sempre le persone: la loro capacità di leggere ciò che non è scritto, porre le domande giuste e generare - anche grazie all'IA - quel valore che rende ogni contributo unico», afferma Elisa Nadiani. Devup accompagna clienti e partner verso nuove rotte, perché il futuro resta profondamente umano. Info: www.devupconsulting.com

Norme & Tributi

Fisco e sentenze

La ristrutturazione dell'Iva estingue il reato di evasione

Tribunale di Lecco

La sentenza privilegia la finalità di recupero dell'Iva anche prima dell'esecuzione

L'imposta dovuta era stata notevolmente ribassata nel percorso di crisi d'impresa

Michelangelo Bonessa

Il reato di omesso versamento dell'Iva (articolo 10-ter del Dlgs 74/2000) può estinguersi anche se il debito tributario è stato saldato non nella misura piena, ma attraverso il pagamento concordato con l'Eriario nell'ambito di un accordo di ristrutturazione del debito (articolo 182-bis legge fallimentare).

Interpretazione evolutiva

Si tratta di un passo avanti nell'interpretazione della legge attuato dal Tribunale di Lecco con una sentenza che potrebbe avere conseguenze per moltissime imprese italiane. Nel caso in discussione, la somma dovuta all'Eriario per Iva, interessi e sanzioni era stata ridotta al 22% del totale, con versamenti regolarmente eseguiti nel corso del 2022.

La vicenda giudiziaria in questione coinvolgeva due imputati, Michela Vittoria Brambilla e Salvatore Frustaci, all'epoca dei fatti rispettivamente amministratrice di fatto e amministratore di di-

ritto della Prime Group International Spa, accusati di non aver versato l'imposta dovuta per le annualità 2016, 2017 e 2018.

Gli importi contestati erano superiori alla soglia penalmente rilevante: si trattava di 1,64 milioni per il 2016, 1,29 milioni per il 2017 e 1,05 milioni per il 2018, per un totale complessivo di oltre quattro milioni di euro.

«Favorire il recupero»

Ma il tribunale lariano ha sposato la tesi difensiva sostenendo che la ratio dell'articolo 13 è favorire il recupero dell'Eriario, non punire chi collabora, e che

la «moneta concordataria», cioè il versamento ridotto ma pattuito, soddisfa pienamente questa finalità.

La sentenza afferma testualmente che «il debito ha subito una rideterminazione e, in particolare, a fronte di una scelta concordata tra il debitore e l'Eriario in sede di transazione fiscale, è stato oggetto di novazione oggettiva con conseguente riduzione».

L'estensione del favor rei

Il Tribunale ha quindi applicato, estendendolo, il precedente giurisprudenziale n° 44519/2024 della Corte di Cassazione (Terza Penale), che ha riconosciuto l'incidenza penale dell'accordo di ristrutturazione del debito anche in sede di esecuzione, cioè dopo la condanna e la confisca.

Se in quel caso la Cassazione ha affermato che la confisca va ridotta se il debito è stato successivamente rideterminato e pagato in forma transattiva, il Tribunale di Lecco fa un ulteriore passo avanti, estendendo il principio alla fase anteriore al dibattimento e ritenendo già estinto il reato per sopravvenuta causa di non punibilità.

Il cuore della novità sta dunque nel riconoscere pieno rilievo penale al «patto» tra contribuente e Fisco, in cui il credito originario viene modificato non per mera rateizzazione (che non incide sull'importo), ma per effetto di una vera e propria novazione dell'obbligazione tributaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT+FISCO
Cassa dottori commercialisti,
1,7 milioni per asili nido e centri estivi
La Cdc ha stanziato 1,2 milioni di euro
per il bando asili nido e 500 mila euro a

rimborso dei centri estivi frequentati
tra giugno e settembre 2025.
di **Federica Micardi**
La versione integrale dell'articolo su:
ntplusfisco.ilssole24ore.com

Il socio può contestare l'avviso definitivo alla Srl a ristretta base

Cassazione

Nessun utile poteva essere attribuito e concorrere alla determinazione del reddito

Andrea Taglioni

Il contribuente, nei cui confronti è stato accertato un maggior reddito di partecipazione sulla base dei presunti utili extra bilancio accertati in capo alla Srl a ristretta base partecipativa, può contestare la legittimità dell'accertamento divenuto definitivo nei confronti di quest'ultima al fine di sterilizzare i redditi attribuitigli. A questa conclusione è giunta l'ordinanza 13937/2025 della Cassazione.

La fattispecie processuale fa seguito a un avviso di accertamento attraverso il quale venivano imputati al socio, in base alla sua quota di partecipazione al capitale sociale, gli utili extra bilancio accertati in capo alla società partecipativa.

Con il ricorso introduttivo il contribuente, oltre a contestare il merito dell'accertamento societario divenuto definitivo per la mancata impugnazione, evidenziava anche il venir meno del legame partecipativo nell'anno successivo al periodo oggetto di accertamento.

A seguito della conferma, in entrambi i giudizi di merito, dell'infondatezza della pretesa erariale, l'amministrazione finanziaria proponeva ricorso in Cassazione contestando che l'avviso di accertamento notificato al socio di so-

cietà di capitali avente ristretta base partecipativa non poteva essere annullato stante la definitività dell'accertamento emesso nei confronti della società.

La soluzione dei giudici di legittimità è stata quella di confermare la sentenza impugnata in considerazione del fatto che il contribuente - nonostante l'accertamento in capo alla società si era reso definitivo a seguito della sua mancata impugnazione - aveva, in sede di ricorso, dimostrato che i costi contestati erano stati effettivamente sostenuti dalla società.

Dal momento che il maggior reddito accertato è stato neutralizzato dai costi documentati dal contribuente e riportati nelle scritture contabili e nei dichiarativi della società, la Cassazione ha tratto la conseguenza che nessun utile poteva essere attribuito e concorrere alla determinazione del reddito del socio.

Per altro, la definitività dell'accertamento della società partecipativa non comporta l'effetto di predefinizione automatica del reddito del socio essendo quest'ultimo privo della legittimazione ad impugnare l'atto societario.

Con la decisione assunta viene in sostanza affermato che non può esserci la reciprocità degli effetti di conseguenza tra il giudizio inerente l'accertamento dei redditi della società e il giudizio relativo all'accertamento dei redditi del socio.

Da sottolineare, tuttavia, che la stessa Corte aveva escluso che il socio potesse contestare l'accertamento della società divenuto definitivo (ordinanza 30568/2024).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esente da Iva l'acquiring svolto insieme ad altri servizi

E-commerce

Il sistema di pagamento nei confronti del fornitore resta l'attività principale

Anna Abagnale
Benedetto Santacroce

Il servizio di *acquiring* reso da un istituto di pagamento unitamente a una serie di altri servizi nei confronti del fornitore resta esente da Iva.

Con la risposta n. 152 del 10 giugno, l'agenzia delle Entrate individua il regime Iva di una prestazione complessa resa nell'ormai sempre più diffuso mondo dei pagamenti on line.

A presentare il quesito è un istituto di pagamento, iscritto nell'apposito albo previsto dal Tub che opera nel settore del *buy now pay later* (Bnpl), il quale offre ai consumatori la possibilità di acquistare prodotti e/o servizi, dilazionando il pagamento del corrispettivo.

Nel dettaglio, l'istante, previa sottoscrizione di un contratto di attivazione con il *merchant*, concede una linea di credito gratuita al cliente, utilizzando il metodo del Bnpl e si fa carico del

Risposta delle Entrate a un operatore del settore del «buy now pay later»

rischio di insolvenza del cliente, manlevando il *merchant*; svolge servizi tecnologici (integrazione Api e plug-in, piattaforma on line e Pos virtuale); si occupa della pubblicità e del marketing per il fornitore. Tutti questi servizi sono svolti dietro il pagamento di un corrispettivo versato dal *merchant* e non è dovuto in assenza di acquisti da parte dei clienti finali.

Secondo l'istante, i servizi tecnologici e di marketing rivestono un ruolo preponderante per il *merchant*; mentre l'attività di *acquiring* - gestione dei pagamenti per via elettronica - sarebbe marginale, funzionale solo al buon esito delle transazioni. Pertanto, l'intera prestazione complessa andrebbe considerata soggetta a Iva.

Dissente sul punto l'agenzia delle Entrate, osservando, in primo luogo, che, se così fosse, il *merchant* dovrebbe sempre percepire un compenso diretto a remunerare i servizi tecnologici e di marketing "preponderanti", mentre in realtà essi sono remunerati solo se si conclude la transazione e, dunque, non prescindono dall'attività di *acquiring*. In secondo luogo, l'Agenzia rileva come l'istante è anzitutto un istituto di pagamento, tenuto ad iscriversi nell'albo di cui all'articolo 114-septies del Tub, autorizzato ad apportare modifiche giuridico-economiche nella sfera patrimoniale dei destinatari, assumendosi responsabilità che vanno ben oltre gli aspetti tecnico-amministrativi.

Sicché l'attività principale resa non può che essere quella di *acquiring*, pur in presenza di ulteriori servizi, i quali, tra l'altro, non sono separati e valorizzati. In definitiva, gli ulteriori servizi digitali e tecnologici offerti dall'istante inevitabilmente rivestono un carattere accessorio rispetto alla gestione del sistema di pagamento che resta il servizio principale. Pertanto, l'intero corrispettivo contrattuale è soggetto al regime di esenzione dall'Iva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Estimi catastali esagerati: il Comune vince il ricorso ma si paga più di prima

Il paradosso

In attesa della rettifica si applicano i valori, ancora più salati, precedenti

Giuseppe Morina
Tonino Morina

La complessità e la lentezza del sistema fiscale portano a situazioni difficili da giustificare, soprattutto quando i cittadini diventano vittime incolpevoli della burocrazia. In alcuni casi, si assiste a paradossi come quello che capita da oltre 15 anni ai cittadini di Francfonte, comune del Siracusano.

Tutto ha inizio con un ricorso presentato dal Comune che aveva chiesto la riduzione degli estimi catastali, perché sbagliati. Il ricorso è stato accolto. Il Comune aveva ragione, ma i cittadini stanno pagando più di prima in attesa del nuovo decreto.

Nel 2009, il Comune vince un ricorso, vedendosi riconoscere le ragioni sulle esagerate tariffe catastali applicate dal 2002 sugli immobili. A seguito del ricorso, il Consiglio di giustizia amministrativa ha dichiarato e dichiarato: l'illegittimità delle tariffe d'estimo impugnate dal Comune di Francfonte; la sussistenza di un interesse pubblico concreto e attuale alla rimozione delle illegittimità evidenziate.

Dopo la sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa, depositata il 2 marzo 2009, l'agenzia del Territorio di Roma con una nota del 26 ottobre 2010 ha comunicato che, essendo stato accolto il ricorso, la situazione sarebbe stata risolta in pochi giorni, con il «problema» che riguardava

l'applicazione delle tariffe nelle more di approvazione del decreto di rettifica. Problema che si sarebbe dovuto risolvere in pochi giorni. Inoltre, l'agenzia del Territorio, nel rendere noto dell'accoglimento del ricorso, ha fatto presente che, in attesa del decreto che doveva recepire le nuove più basse tariffe, erano state ripristinate quelle precedenti di cui al decreto del 27 settembre 1991.

Il paradosso è che le vecchie tariffe erano ancora più alte ed esagerate di quelle che dovevano essere corrette, d'accordo tutti, Comune, ufficio del Territorio di Siracusa e agenzia del Territorio di Roma. Doveva essere questione di giorni, ma, dal 29 ottobre 2010, sono passati quasi 15 anni. In parole povere: le vecchie rendite, fino al 2002, erano, ad esempio, 120; dal 2002, le nuove rendite erano 100; nel frattempo, il ricorso del Comune era stato accolto, riconoscendo che le giuste rendite, viste e confrontate con quelle dei paesi più ricchi, dovevano essere 80. Come si è detto, però, in attesa della correzione ufficiale, si dovevano applicare le rendite precedenti superiori a quelle già altissime e sbagliate. La beffa è doppia, perché il Comune ha vinto il ricorso, ma i cittadini, da 15 anni continuano a pagare di più in termini di imposte dirette, ex Id fino al 2012 e al 2012 e altre imposte indirette.

La lentezza del legislatore o degli uffici competenti, che devono recepire le nuove tariffe condivise da tutti, è ingiustificata per la ragione che penalizza ingiustamente i cittadini, vittime incolpevoli della burocrazia, che continuano a pagare più di prima, nonostante il ricorso vinto, che, a seguito della richiamata nota dell'agenzia del Territorio di Roma, avrebbe dovuto ridurre notevolmente le rendite catastali degli immobili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COLPA DI ORGANIZZAZIONE DELL'ENTE

Giovedì, 26 giugno 2025
Ore 15.00 / 18.00
Centro Congressi Fondazione Cariplo,
Auditorium
via Romagnosi, 8 - Milano

AODV²³¹
Associazione dei Componenti
degli Organismi di Vigilanza
ex D.Lgs. 231/2001

Saluti introduttivi
e moderazione

Colpa di organizzazione quale
elemento costitutivo dell'illecito
dell'ente

La colpa di organizzazione nella
giurisprudenza

Coffee break

TAVOLA ROTONDA

La diligente organizzazione della
compliance tra
prevenzione e reazione

Conclusioni



PATROCINIO
Comune di
Milano

Avv. Mara Chilosi
Presidente AODV²³¹

Prof. Carlo Piergallini
Professore ordinario di Diritto
Penale, Università di Macerata

Dott. Salvatore Dovero
Magistrato, Consigliere della
Corte di Cassazione

Coffee break

TAVOLA ROTONDA

La diligente organizzazione della
compliance tra
prevenzione e reazione

Conclusioni

Avv. Mara Chilosi
Presidente AODV²³¹

Prof. Carlo Piergallini
Professore ordinario di Diritto
Penale, Università di Macerata

Dott. Salvatore Dovero
Magistrato, Consigliere della
Corte di Cassazione

Coffee break

TAVOLA ROTONDA

La diligente organizzazione della
compliance tra
prevenzione e reazione

Conclusioni

È stata presentata domanda di
accertamento all'Ordine degli
Avvocati di Milano e all'Ordine dei
Dottori Commercialisti e degli
Esperti Contabili di Milano.

L'evento è gratuito e aperto
al pubblico.

È previsto il collegamento
streaming per i lavori del convegno;
l'Assemblea Annuale dei Soci si
terrà esclusivamente in presenza.

Per motivi organizzativi è
necessaria l'iscrizione all'indirizzo
www.aodv231.it

Segreteria Amministrativa AODV²³¹
Tel. 02 87175.560
segreteria@aodv231.it

Ore 18.00 - 19.00
Assemblea Annuale
dei Soci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COMPETIZIONE Studio del ministero del Turismo: spesa turistica da 370 milioni per 1,5 milioni di visitatori

America's Cup, a Napoli arriveranno 1,2 miliardi

DI **MARCO IMBRIANI**

NAPOLI. Un impatto economico sul breve periodo da circa 690 milioni di euro, ed un valore nel lungo periodo potenzialmente di oltre 1,2 miliardi di euro. Questo l'impatto economico che avrà l'America's Cup del 2027 a Napoli secondo il rapporto sulla misurazione del valore generato dal progetto realizzato dall'ufficio di statistica del Ministero del Turismo con Luiss Business School. Secondo il dossier, la spesa turistica diretta è stimata intorno ai 370 milioni di euro (alloggi, ristorazione e trasporti) con 1,5-1,7 milioni di visitatori. Il costo stimato dell'evento - secondo lo studio - è di 100 milioni di euro, con il 70% speso localmente. L'occupazione creata nel lungo periodo è invece di circa 11.000 posti di lavoro, di cui 1.000-2.000 permanenti nel settore turismo, nautica e servizi. L'America's Cup a Napoli, inoltre, avrà anche un valore reputazionale nel lungo periodo con un incremento previsto del 5-10% nel flusso di visitatori e una spesa media aggiuntiva di 200-400 milioni di euro all'anno per il biennio successivo all'evento. Il rapporto del Ministero del Turismo mira a definire il concetto di "impact value", mappare gli stakeholder coinvolti e identificare le aree di impatto, sia a breve che a lungo termine. Tra i potenziali beneficiari dell'evento si trovano cittadini napoletani, turisti, studenti, attori economici e associazioni sociali e ambientali. Il ministro



del Turismo Daniela Santanché ha commentato così lo studio: «Passiamo dal veliero più bello del mondo, il Vespucci, alla coppa più ambita del mondo, l'America's Cup. Un evento fondamentale per la nostra nazione. Tutti gli eventi sono dei grandi acceleratori per fare le infrastrutture, sarà una grande promozione per Napoli, per il Sud e per tutta l'Italia».

Nei giorni scorsi era tornato ad intervenire sulle prospettive dell'America's Cup il ministro dello Sport Andrea Abodi. «Napoli è protagonista, dallo scudetto all'America's Cup. È la città dei contrasti, però emerge la bellezza di questo luogo, del Golfo la voglia di cantare e gioire, la positività, la collaborazione, il silenzio dell'attesa e un lavoro operoso di 6 mesi del quale

non ha saputo niente nessuno», aveva spiegato Abodi. Il ministro aveva anche raccontato come è stata portata in città la competizione: «L'idea di portarla a Napoli mi ha subito fatto scattare la scintilla. Mi sono confrontato con il presidente del Consiglio e siamo andati avanti. Abbiamo girato diverse regioni, ma mancava qualcosa. A Napoli i neozelandesi hanno

trovato tutto, si sono innamorati. Alla fine abbiamo risposto positivamente a tutte le esigenze». Abodi dice molto chiaramente: «Credo che questi grandi avvenimenti abbiano il compito di disegnare una prospettiva e lì hanno visto la prospettiva di ridare vita a Bagnoli, riconsegnando alla città un luogo di sport e di vita».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Stadio Maradona: ok a interventi sul terzo anello

Approvato l'emendamento in Consiglio. Sprint per i lavori in vista degli Europei del 2032

NAPOLI. Il Consiglio Comunale di Napoli ha approvato ieri l'emendamento all'aggiornamento del Documento unico di programmazione, presentato dal consigliere Nino Simeone, Presidente della commissione Infrastrutture, che dà il via alla predisposizione e approvazione del piano di monitoraggio della copertura e del terzo anello dello stadio Diego Armando Maradona, oltre alla progettazione e realizzazione degli interventi necessari per la piena fruizione del terzo anello. «Si tratta di un passaggio fondamentale - ha detto Simeone - per garantire sicurezza e valorizzare uno degli

impianti sportivi più rappresentativi d'Italia, strategico anche per eventi culturali e di rilevanza internazionale. Ancora una volta - ha aggiunto - l'Amministrazione e il Consiglio Comunale guidati dal sindaco Gaetano Manfredi dimostrano di mantenere gli impegni presi con la città. Continuiamo a lavorare con visione e concretezza per una Napoli all'altezza delle sue ambizioni». Un passaggio importante in vista del restyling dello stadio. Già dal 30 aprile l'assessore alle Infrastrutture Eduardo Cosenza ha presentato alla società lo studio relativo ai lavori per il terzo anello. E un mese fa c'è stato il primo



confronto con Aurelio De Laurentiis. Ora però bisogna fare in fretta. In queste ore è attesa la novità della struttura commissariale per

gli Europei. Nei giorni scorsi il ministro Andrea Abodi: «La prossima settimana porteremo in Consiglio dei ministri un decreto Sport

dentro il quale ci sarà anche la nomina del commissario. La piattaforma commissariale collaborerà con i sindaci e darà un'accelerata decisiva a tutti i processi di infrastrutturazione che riguardano gli stadi. La Federazione dovrà indicare cinque stadi all'Uefa. Torino ha uno stadio già pronto, Roma con l'Olimpico dovrà fare qualcosa anche se ci aspettiamo che qui nascerà almeno un altro stadio. Napoli è in competizione, Milano dovrà sciogliere l'equivoco di San Siro. Non potrà mancare il Sud. E il cuore dell'Italia e del Sud è Napoli, che deve fare qualcosa ed è arrivato il tempo di farlo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

IL CASO Le vittime versavano 10mila euro per ottenere un visto che poi non arrivava

Colossale truffa sugli immigrati, presa la holding del "click day"

Eseguiti 34 arresti tra Napoli e il Vesuviano: il capo era l'avvocato in Ferrari

DI **LUIGI SANNINO**

NAPOLI. Novemila euro a pratica per favorire l'immigrazione clandestina di extracomunitari, un giro d'affari da due milioni di euro, 45 indagati tra cui un poliziotto in servizio al commissariato Poggioreale e una vigilessa di Bolzano, amica di uno degli avvocati a capo dell'organizzazione. Parlano chiaro i numeri dell'inchiesta della Dda, su indagini della Squadra mobile della questura (sezioni Criminalità stranieri e Reati contro la pubblica amministrazione) e del commissariato di San Giuseppe Vesuviano (squadra investigativa), culminata nelle misure cautelari eseguite all'alba di ieri: 11 in carcere, 23 ai domiciliari, 11 con obbligo di firma e un indagato a piede libero. Nell'indagine compare pure l'ombra dei Fabbrocino per i rapporti che avrebbero avuto due dei tre legali arrestati con il fratello di un esponente di spicco del clan. Per tutti va sottolineata la presunzione d'innocenza fino all'eventuale condanna definitiva.

L'operazione è stata illustrata in conferenza stampa dal procuratore Nicola Gratteri alla presenza del pm Giuseppe Visone, che ha brillantemente coordinato le indagini con l'aggiunto Del Prete, del questore Maurizio Agricola e del dirigente della Mobile Giovanni Leuci. Ad agire erano tre organizzazioni collegate, in una delle quali spicca la figura dell'avvocato Vincenzo Sangiovanni, considerato capo e promotore, al quale è



— Nel riquadro la Ferrari sequestrata ieri mattina all'avvocato Vincenzo Sangiovanni

stata sequestrata una fiammante Ferrari blu. Approfittando dei buchi normativi del "decreto flussi" e attraverso imprenditori compiacenti o ignari, gli immigrati venivano registrati e regolarizzati con il click day su presupposti falsi: nulla osta, permessi di soggiorno e assunzioni. Le pratiche erano gestite dai Caf facenti capo a Sangiovanni e ai colleghi avvocati Gaetano Cola e Aniello Annunziata, che garantivano dietro compenso salato l'ingresso in Italia.

L'organizzazione aveva come clienti, vittime consapevoli e a volte inconsapevoli, soprattutto cittadini del Bangladesh nei comuni di San Giuseppe Vesuviano e Ottaviano. Le accuse, a seconda delle varie posizioni, comprendono associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, estorsione aggravata dal metodo mafioso, falso ideologico e truffa. L'organizzazione si avvaleva dell'uso illecito di identità digitali (Spid), tra

cui quella di un appartenente alle forze dell'ordine, per presentare migliaia di domande di nulla osta. «Le istanze venivano corredate da documentazione ideologicamente falsa, in particolare sull'idoneità degli alloggi e sull'esistenza di un'effettiva volontà di assunzione da parte di imprenditori». Le pratiche, se accolte nei limiti temporali del cosiddetto click day, consentivano l'ingresso illegale degli stranieri. Il sistema era articolato: un primo livello operativo

composto da avvocati e Caf, un secondo formato da imprenditori compiacenti che prestavano la facciata di aziende disponibili ad assumere e un terzo rappresentato dagli extracomunitari disposti a pagare cifre elevate per ottenere i documenti. A inserire i dati contribuivano il poliziotto Mario Nipoli e la vigilessa Melanie Seeber, amica di Sangiovanni. Tra gli indagati figura anche il padre Nunzio, fedele collaboratore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Vogliono venire? Devono dare 600mila euro»

Le intercettazioni svelano l'affare del civilista-gestore di Caf. Coinvolti un poliziotto e una vigilessa

NAPOLI. Un'intercettazione da brividi. «Mi hai dato 200mila euro... mi dovevi dare 600mila euro... vogliono venire? Devono pagare altrimenti se ne devono andare, non faccio neanche una carta se non mi pagano». Emergeva l'avidità di chi gestiva il florido business dello sfruttamento illegale dell'immigrazione da alcune conversazioni agli atti dell'inchiesta della polizia di Stato e della Dda di Napoli.

A parlare, intercettato, è uno degli avvocati del Vesuviano ritenuti dagli investigatori a capo dell'organizzazione sgominata. L'organizzazione annoverava nelle sue fila "inseritori" e "cliccatori" pronti ad entrare in azione con computer performanti e collegamenti a internet ad alta velocità, nell'imminenza dei cosiddetti click-day, momento topico dell'affare.

Del gruppo è risultato far parte anche un poliziotto finito agli arresti domiciliari che si occupava di inserire le richieste di ingresso dei cittadini extra Ue sul portale dello Sportello Unico per l'immigrazione (SUI), utilizzando identità digitali che gli venivano fornite. Proprio lui viene intercettato mentre ironizza sui reati che commetteva: «Tutto a posto, 624, 625bis... furto e furto con destrezza».

L'indagine parte dal monitoraggio di un altro poliziotto presunto infedele, in servizio nel commissariato di San Giuseppe Vesuviano, sospettato di affari con perone del clan Fabbrocino: accusa mossagli da un pentito, ma risultata non veritiera. Il business messo in piedi e gestito dai tre avvocati (tutti e



tre ora in carcere), anche grazie all'apporto di una folta schiera di collaboratori, è plurimilionario. E quest'ultima circostanza emerge da un'intercettazione in cui a parlare erano due dipendenti di un commissariato secondo i quali il poliziotto in questione (non quello arrestato) stava gestendo con un avvocato un'attività particolarmente lucrosa, da circa un milione di euro, che aveva spinto la camorra locale a tentare un'estorsione da circa 100mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CLAN PRETENDEVA UNA QUOTA SULLE PRATICHE

Alcuni stranieri pronti a denunciare, sullo sfondo l'ombra dei Fabbrocino

NAPOLI. Alcuni extracomunitari che si erano avvalsi dei servizi dell'organizzazione pagando profumatamente, sentendosi beffati, a un certo punto hanno minacciato di presentare una denuncia. Un'eventualità che avrebbe spinto uno dei tre avvocati ritenuti promotori dell'affare illegale, Vincenzo Sangiovanni, a minacciare ritorsioni.

A lui l'autorità giudiziaria ha sequestrato, tra l'altro, una lussuosa Ferrari pagata 137mila euro, considerato il provento dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina. Ad un certo punto, però, proprio l'enorme richiesta di domande provenienti dal Bangladesh e dallo Sri Lanka ha destato sospetti e l'avvocato, durante una intercettazione, è costretto ad ammettere con un suo collaboratore che la vicenda stava diventando troppo rischiosa. Nell'organizzazione, secondo l'accusa, avrebbero avuto un ruolo Giuseppe Menzione, Fabrizio Cerrone, Guglielmo Acciarino, Massimo Centomani, Salvatore Del Giudice, Armando Manna, Antonio Biagio Menna, Saverio Russo. Vittorio Maffettone, Gennaro Maturo Roberto Lombardo, Gabriele Auricchio. Fazlul Karim, Ashaduz Zama, Autilia Miranda.

GRAZ L’Austria sotto choc per la strage di un ex studente 21enne. Il governo proclama tre giorni di lutto

Spara nella sua ex scuola: 11 morti

DI **MICHELE PAOLETTI**

GRAZ. «Un’esplosione di violenza insensata»: così le autorità austriache hanno descritto la strage avvenuta ieri mattina in una scuola superiore di Graz, la seconda città del Paese. Un ragazzo di ventuno anni ha fatto irruzione nell’istituto che aveva frequentato in passato, aprendo il fuoco contro studenti, insegnanti e personale scolastico. Il bilancio è gravissimo: undici morti, compreso l’assalitore, e dodici feriti, due dei quali in condizioni critiche.

Il killer, un cittadino austriaco residente a Graz, si è tolto la vita subito dopo l’attacco. Il suo corpo è stato ritrovato in uno dei bagni dell’edificio scolastico, accanto alle armi che aveva utilizzato: un fucile da caccia e una pistola, entrambe detenute legalmente. Secondo quanto riferito dalla polizia durante una drammatica conferenza stampa, il giovane avrebbe esploso almeno quaranta colpi.

I primi soccorritori, arrivati sul posto subito dopo l’inizio delle lezioni, hanno trovato nove vittime senza vita tra i banchi di scuola: erano ragazze e ragazzi tra i quattordici e i diciotto anni. Un’insegnante è stata colpita mentre si trovava fuori dall’edificio. In serata è giunta la notizia della morte di un’altra persona, probabilmente una donna, che ha portato a dieci il numero delle vittime, a cui si aggiunge il suicidio dell’attentatore.

Il giovane aveva frequentato quella stessa scuola senza mai concludere il percorso di studi. Secondo le prime ricostruzioni, avrebbe vissuto anni molto difficili, segnati da episodi di bullismo. Un passato doloroso che, stando agli investigatori, potrebbe avere innescato la furia omicida. Le autorità escludono per ora il coinvolgimento di complici: avrebbe agito da solo. Il cancelliere Christian Stocker ha proclamato tre giorni di lutto nazionale, con le bandiere a mezz’asta in tutti gli edifici pubblici



e un minuto di silenzio domani alle ore dieci. Il cordoglio è arrivato da tutto il mondo. La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha dichiarato: «Le scuole sono simboli di gioventù, speranza e futuro. È difficile da sopportare quando diventano luoghi di morte e violenza».

Anche la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha espresso la propria vicinanza: «Il mio pensiero va ai familiari delle vittime, ai feriti e ai loro cari». Messaggi di solidarietà sono giunti anche dal presidente ucraino Volodymyr Zelensky, che ha affermato: «L’Ucraina condivide questo momento di dolore con l’amica Au-

stria».

A Graz riaffiora il ricordo di un altro episodio drammatico: il venti giugno del 2015, un uomo si lanciò a bordo di un’automobile contro la folla, uccidendo tre persone e ferendone trentaquattro. Anche in quel caso l’autore del gesto, affetto da disturbi psichici, si tolse la vita.

Il lutto ha toccato anche la nazionale di calcio austriaca, che si trovava a Rimini per preparare l’incontro di qualificazione ai Mondiali contro San Marino. Prima del fischio d’inizio, i giocatori hanno osservato un minuto di silenzio, scendendo in campo con il lutto al braccio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MELONI RILANCIA IL TAGLIO DELL’IRPEF, SALVINI INSISTE SULLA PACE FISCALE. TENSIONI ANCHE SU CITTADINANZA E GOVERNATORI

È scontro nel Governo su tasse e terzo mandato

ROMA. È tornata alta la tensione nella maggioranza. Durante gli Stati generali dei commercialisti, svoltisi ieri, Giorgia Meloni è intervenuta a sorpresa ribadendo la volontà di riformare l’imposta sul reddito delle persone fisiche, puntando su un alleggerimento per il ceto medio. «Non è finita», ha detto, ricevendo applausi e una standing ovation dalla platea. La premier ha difeso la linea di un fisco che «aiuta e non opprime», ricordando i risultati ottenuti nella

lotta all’evasione. Accanto a lei, anche se per poco, il ministro dell’Economia Giancarlo Giorgetti, che ha evitato commenti. Ma a Palazzo Chigi, durante un vertice di maggioranza, Matteo Salvini ha fatto trapelare una nota in aperta divergenza: «La pace fiscale e la rottamazione delle cartelle sono una emergenza». La Lega lavora da tempo su una proposta che prevede la cancellazione di milioni di cartelle, per un costo stimato di circa un miliardo di euro. Lo scontro ri-

guarda anche il terzo mandato per i governatori. Forza Italia si è detta contraria, con Antonio Tajani che ha avvertito: «Non si può cambiare la legge alla vigilia del voto». Tensioni anche sul tema della cittadinanza. Meloni ha escluso modifiche all’attuale legge, mentre la Lega ha chiuso sia allo Ius Soli sia allo Ius Scholae, proposto da Forza Italia. Tajani ha ribadito: «Non do ordini, ma nemmeno li prendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DRONI E MISSILI RUSSI NELLA NOTTE SEMINANO MORTE E DISTRUZIONE: QUATTRO LE VITTIME, DANNEGGIATI OSPEDALI E MONUMENTI

Kiev e Odessa sotto attacco, colpita anche Santa Sofia

KIEV. È stata un’altra notte di paura in Ucraina, dove Kiev e Odessa sono finite nel mirino di un massiccio attacco russo. Ieri, poco dopo la mezzanotte, sciame di droni hanno colpito sette quartieri della capitale e diversi obiettivi nella città portuale del sud, causando almeno quattro morti e numerosi feriti. Le difese aeree ucraine sono riuscite ad abbattere la maggior parte dei velivoli, ma diversi obiettivi sono stati centrati, tra cui infrastrutture mediche e edifici simboli-

ci. A Kiev, un’onda d’urto ha danneggiato il cornicione dell’abside principale della cattedrale di Santa Sofia, patrimonio mondiale dell’Unesco. «Pezzi di intonaco bianco si sono sbriciolati al suolo, lasciando un vuoto visibile», hanno riferito le autorità locali. Al mattino la città era ancora avvolta dal fumo, mentre i cittadini, che avevano trascorso la notte nei rifugi, hanno ricevuto l’invito a non uscire né aprire le finestre. Secondo il presidente Volodymyr Zelensky, si è

trattato di uno degli attacchi più violenti dall’inizio della guerra. «È importante che la risposta non sia il silenzio del mondo, ma azioni concrete», ha dichiarato, rivolgendosi in particolare agli Stati Uniti e all’Europa. Sull’Ucraina sono stati lanciati 315 droni, di cui 284 neutralizzati. I restanti hanno colpito anche Odessa, dove sono stati danneggiati un ospedale ostetrico, un pronto soccorso e lo storico Studio cinematografico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN VISITA IN LUSSEMBURGO IL PRESIDENTE ESORTA L’UNIONE A NON SMARRIRE I SUOI VALORI

Mattarella: l’Ue resti salda su pace e diritti

LUSSEMBURGO. «Nuove prove la vicenda internazionale le presenta continuamente. Ad esse dobbiamo far fronte nel medesimo spirito di cooperazione e fermezza sui valori». È l’appello lanciato ieri da Sergio Mattarella dal Lussemburgo, dove si è recato in visita ufficiale. Nel cuore politico e geografico dell’Europa, il presidente della Repubblica ha ricordato come il progetto dell’integrazione europea si basi su pace, diritti umani, giustizia sociale e libertà. Parole pronunciate durante la cena offerta dal granduca Enrico, in un Paese che ospita istituzioni chiave come la Corte di giustizia europea, la Corte dei conti e la Banca europea degli investimenti. «Il Lussemburgo – ha detto Mattarella – è una delle capitali dell’Europa unita e ha fatto dell’integrazione e della convivenza un punto di forza». Ha anche voluto ringraziare la comunità italiana, che rappresenta circa il cinque per cento della popolazione: «Oggi il Lussemburgo è un caleidoscopio di talenti che si sono qui raccolti». Rivendicando con orgoglio il percorso europeo, Mattarella ha ricordato la nascita della Nato nel 1949 e i Trattati di Roma del 1957. Di fronte alla crisi del multilateralismo, ha infine esortato l’Unione a proseguire senza esitazioni sulla via della libertà e della cooperazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCIVOLA LEONARDO BALZO DI STELLANTIS. LO SPREAD BTP-BUND CHIUDE A 91,3 PUNTI

Borsa: Milano chiude in calo con le banche,

MILANO. La Borsa di Milano (-0,63%) chiude in calo, mentre gli altri listini europei sono in ordine sparso. A Piazza Affari pesano le banche e Leonardo (-6,3%), quest’ultima mentre si guarda alle mosse europee per i fondi destinati alla difesa. Lo spread tra Btp e Bund chiude a 91,3 punti, dopo aver toccato i 90,8 punti, ai minimi da febbraio 2021. Il rendimento del decennale italiano scende al 3,43%. Sotto la lente degli investitori restano le operazioni per il consolidamento del settore bancario. Seduta negativa per Popolare Sondrio (-3,4%), alle prese con la scalata di Bper (-3,1%). Male Banco Bpm (-2,6%), in vista della decisione del Tar per il ricorso contro la delibera della Consob che ha sospeso l’ops di Unicredit (-2,6%). Tra le banche in rosso anche Intesa (-2,6%). In calo Mediobanca (-0,9%), con l’operazione lanciata su Banca Generali (-0,39%) e la scalata di Mps (-1,3%) su Piazza Cuccia. Seduta fiacca per Generali (+0,03%). Balzo di Stellantis (+4,9%), mentre si guarda ai colloqui tra Usa e Cina sui dazi. Bene anche Ferrari (+1,8%), Stm (+1,5%). Contrastato il settore del lusso dove Cucinelli cede lo 0,8% e Moncler (+0,6%). Bene la farmaceutica con Diasorin (+1,3%) e Recordati (+1,2%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA